



Firenze al lavoro: sviluppo e impatto ambientale delle manifatture

a cura di: F. Tacchi

Indice

- Introduzione
- Una città al lavoro
- Le esposizioni di arti e manifatture
- Le manifatture nella Pia casa di lavoro
- Manifatture e onomastica stradale
- Lana e seta
- Gli artigiani del tessile
- Le conerie
- Candele e corde armoniche
- La lavorazione della carne
- L'impatto ambientale
- Ferro, metallo e fuoco
- Mestieri "pericolosi"
- La fabbricazione dei fuochi d'artificio
- L'oltrarno e il "polo industriale" del Pignone
- L'ammazzatoio pubblico
- La fonderia del Pignone
- Il gasometro

Introduzione

Firenze città di commercianti, bottegai, artigiani: un'immagine viva fin dal Medioevo, che attraverso i secoli arriva fino ai giorni nostri. Ma quali erano, a cavallo tra Settecento e Ottocento, le lavorazioni "tipiche" fiorentine? Alcune di quelle tradizionali - ad esempio quelle della seta e della lana, e più in generale dei tessuti - iniziarono allora una lenta decadenza, mentre altre più recenti si fecero strada, come la manifattura delle porcellane, impiantata a Doccia (vicino Sesto Fiorentino) nel 1737 dal marchese Carlo Ginori, e destinata a un grande sviluppo. Molte lavorazioni mantennero comunque una dimensione artigianale: le botteghe erano piuttosto piccole, quasi sempre vi lavorava un'unica persona, al limite aiutata da un garzone, ed era ancora molto diffuso il lavoro a domicilio, specialmente nelle campagne circostanti. Firenze non aveva certo l'aspetto di una città "industriale", come ci ricorda una famosa guida storico-artistica dell'epoca: nella capitale del Granducato di Toscana, ricordò l'architetto Federigo Fantozzi, non esistevano "opifici notabili", ovvero di grande dimensione. Ma le cose, sia pure lentamente, stavano cambiando.

STEFANO PANZANI
Manufacture de Corsets
 MAISON FONDÉE EN 1853


FLORENCE  **FLORENCE**

Via Rondinelli B.º S. Lorenzo
 N. 4 N. 9

Fournisseur de S. A. R. la Princesse de Capua
Specialité de CORSETS sur mesure
 CORSETS DE PARIS C. P. et P. D.
 BONETTERIE - MERCERIE - GANTS

Inserzione pubblicitaria della ditta di corsetteria Stefano Panzani, tratta dalla Guide-Manuel de Florence, Florence, Pineider, 1895 (ASCFi, Biblioteca, D.A.2.18)

H. ROBERTS & C.^{ie}

FLORENCE  **FLORENCE**

Via Tornabuoni 17 17 Via Tornabuoni

ROME 36-37 Place S. Lorenzo in Lucina

PHARMACIENS BRÉVETÉS PAR S. M.
 LA REINE VICTORIA

Grand Dépôt de Parfumeries Anglaises et Françaises

Recettes Italiennes, Anglaises, Françaises et Allemandes préparées avec le plus grand soin et avec les médecines venues des meilleures maisons d'Angleterre, de France et d'Allemagne.

Outre aux produits bien connus de la maison c'est à dire: **Les Pilules antibilieuse de Cooper**; la **Teinture acqueuse de Chiretta**, **pate de Lichen**, **Bouquet Florentin**, un parfum exquis distillé d'un ensemble de ces fleurs dont Florence est célèbre; **Nitident**, tant en poudre qu'en liquide, du célèbre Dentiste Américain **J. G. VAN MARTER**.

Inserzione pubblicitaria della ditta Roberts, tratta dalla Guide-Manuel de Florence, Florence, Pineider, 1895 (ASCFi, Biblioteca, D.A.2.18)

Una città al lavoro

Per avere un'idea delle attività lavorative fiorentine possiamo servirci dei censimenti della popolazione, contenenti tutte quelle informazioni che gli "stati d'anime" - ovvero i registri degli abitanti compilati ogni anno dai vari parroci della città - non fornivano. È possibile, in questo modo, apprezzare lo stato di salute o di crisi di alcune manifatture: nel settore della seta, ad esempio, le persone occupate calarono, tra il 1810 e il 1845, dall'11% al 3% del totale della popolazione. Alcune statistiche commerciali, manifatturiere e industriali, redatte da Attilio Zuccagni Orlandini, ci dicono anche che, nella Firenze dell'Ottocento, lavoravano moltissime donne, sia nelle varie "fabbriche", sia ed era il caso più frequente a domicilio: ai telai per filare la seta (come nella zona del Prato), ma anche nella Manifattura dei tabacchi, che nel 1810 fu spostata dal convento di Santa Caterina a quello di Sant'Orsola, in via Guelfa. Ed erano quasi tutte donne a lavorare la paglia: le campagne erano affollate, ormai da secoli, dalle "trecciaiole", che appunto riunivano in trecce annodate la paglia che poi sarebbe stata lavorata, per farne ad esempio i famosi cappelli "alla fiorentina".

COMUNITÀ *Firenze* STATO ENUMERATIVO DI POPOLAZIONE *Parrocchia S. Lorenzo*
 Compilato nel mese di Aprile dell'Anno 1846 dal sottoscritto Paroco.

	UOMINI									FEMMINE					
	Impuberi	Adulti esili	Ammezzati	Vedovi	Clero Secolare		Clero Regolare			Impuberi	Adulti esili	Mezzate	Vedove	Religiose	
					Beneficiari	Cherici	Sacerdoti	Cherici	Laici					Convi	Converse
Cittadini	2136	2329	2876	256	97	61	17	8	5	2688	2547	3146	969	62	52
Stranieri	21	19	22	3						19	16	22	6		
Acquidotti	2	6	7	1						4	8	8	2		
TOTALE	2159	2354	2905	260	97	61	17	8	5	2708	2571	3176	977	62	52

TOTALE
 Cittadini n. 7863
 Stranieri n. 65
 Acquidotti n. 16
 n. 7944

FAMIGLIE
 Cattoliche n. 5262
 Evangeliche n. 86
 Protestante n. 2
 n. 5350

TOTALE
 Cattoliche n. 2461
 Evangeliche n. 63
 protestante n. 22
 n. 2546

Sottosegretario del Paroco
Mary Camillo Carl. Alessandro

DICHIARAZIONI
 Per Annotare devono intendersi quelli che professano religioni diverse dalla dominante e dalle Irradicate. — Per Iradicate si intende quelli che non sono giunti a lavorare fino all'età di 14 anni. — Per Annotare si intende quelli che hanno abbandonato questa città e che non sono vedovi. — Per Beneficiari si intende quelli che non hanno lavoro, ma anche i disoccupati per qualsiasi causa. — Per Beneficiari già ordinati in Sacro, per Clerici tutti gli altri sono venditori di stato ecclesiastico. — Per Beneficiari sono anche i non profani. — Per Beneficiari si intende le persone che comprendono le mestieri nel presente stato economico, come ogni altro in nome degli stati possessori per quelle nominazioni con le istruzioni appese il 12. settembre 1846.

Stato della popolazione della parrocchia di S. Lorenzo relativo al 1846 (ASCFi, Cancelliere, 245, c. 302 m.).

Illmo. Sig. Gonfaloniere Sig. Sig. Don. S. Loro

In sequela delle istigazioni, e ragionevoli premu-
re fattemi da più persone di sagace accorgimento ho sentito di
redigere in una forma più esatta lo Stato d'Anime di questo
vostro Parrocchiale di S. Lorenzo. Fin qui in fatti è stato il medesi-
mo troppo difettoso, giacché altro non si rileva, che il numero,
i nomi cognomi, età degli individui. È sommarmente utile e
anzi necessaria una statistica circoscritta circa la condizione,
Stato, professione, ed arte di ciascuno. In tal guisa, quasi ad
occhio d'occhio, si distingueranno le persone, e il numero dei veri
indigenti, e miserabili, il numero esatto degli adulti, celibi, im-
puberi &c. Tale operazione seconderebbe parimente le mire
e le intenzioni di tanti zelanti Corporaggi componenti la Co-
munione di S. Lorenzo, e dei Ministri medesimi, e con qualche re-
golantà sarebbe eseguita la Decretazione, annualmente
richiesta da quel Dipartimento, dello Stato d'Anime, la quale se-
condo il sistema fin qui praticato non poteva essere in nessun
modo completa. Questo nuovo modello sarà normale, e potrà
quando piaccia a V. Illma, servire d'esempio a chi oc-
corra la medesima riforma. Ad ottenere il fine desidera-
to però, è necessario, che V. Illma si degni concorrere.
Il Capitolo di S. Lorenzo non può, né vuole aggravarsi di
straordinarie spese, benché tenui: i curati non sono in
grado, tanto più che non hanno nessun provvedimento
certo, e le fatiche gravosissime di loro Ministero. Supplico

377

17/4

Proposta del 1838 del parroco di S. Lorenzo affinché sia tenuto conto, nella compilazione degli stati d'anime, anche della condizione sociale e lavorativa dei popolani (ASCFi, Gonfaloniere, 499, n. reg. 93).

Da pagina: 6-7

Il medesimo frattanto ad intercessi, accio' la Cafa della Comuni-
ta' corrisponda a quella piccola mercede, che Ella nella sua
facolta' vedeva congrua per gli Ammanchi che copino l'obli-
to d'Anime dopo il primo getto dei Curati, e sopra tutto al-
la lieve spesa per la stampa di nuovi modelli. In vista de-
tanta utilita' si appoggiano anche i medesimi Curati
ad un lavoro di maggiore affidata ed applicazione.

Quando non senta tutto questo in contrario, si degni si-
scorrarmi sollecitamente, che il tempo incalza.

Manifestero volentieri l'idea di progetto a qualche Mini-
stro di Comunita' per la piu' estesa approvazione, quando V.
Illmo non disenta. Mi lusingo della di Lei favorevole co-
operazione almeno per questo primo annunzio.

Profitto della occasione per ringraziarla e dichiararmi
un profondo stima, e distinto ossequio

D. S. Illmo

In Cafa li 14: Febb 1858

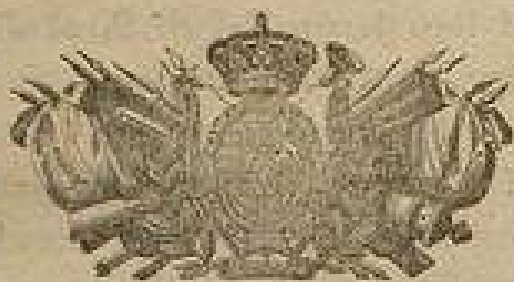
Al Signor Governatore
della Cita' di Firenze

Umil^{me} devot^{iss}o
Servo
G. Capilano Ricabbi
puro Curato in
S. Lorenzo

Le esposizioni di arti e manifatture

Un osservatorio molto interessante sulla Firenze al lavoro è rappresentato dalle esposizioni manifatturiere, organizzate dall'Accademia dei Georgofili e poi dall'Accademia delle Belle Arti. Con motuproprio ¹ del 12 luglio 1839, il granduca Leopoldo II stabilì che ogni tre anni, in coincidenza con la festa del 24 giugno che celebrava il patrono cittadino, S. Giovanni, si sarebbero organizzate esposizioni pubbliche per promuovere oggi si direbbe per "pubblicizzare" - i prodotti delle arti e delle manifatture toscane. Vi furono, infatti, esposizioni nello stesso 1839, nel settembre 1841 - dunque in anticipo di un anno, per farla coincidere con il III Congresso degli scienziati italiani -, nel 1844, nel 1847, ecc. Queste "vetrine" di prodotti furono spostate da Palazzo Vecchio nei locali dell'Accademia in piazza S. Marco, ed erano affollate di artigiani e manifattori, che esponevano merci d'ogni genere, anche le più strane: dai tappeti ai cappelli, dagli strumenti chirurgici in acciaio agli stivali di vitello, dalle armi alle arpe, dalle fisarmoniche ai pianoforti, dai cristalli agli orologi, dalle parrucche da uomo ai tavoli di scagliola a mosaico intarsiato e ai modelli di scale curve, ecc. E proprio Firenze ebbe l'onore di ospitare nel 1861, all'indomani dell'Unità d'Italia, la prima Esposizione nazionale di arti e manifatture, nei locali della stazione Leopolda: vinse il primo premio proprio una manifattura locale, la famosa Ginori di Doccia.

¹ Decreto del capo assoluto dello Stato (il granduca o la regina reggente)



NOTIFICAZIONE

In conformità dei benefici Sovrani provvedimenti relativi all'Esposizione di Manifatture Toscane, ricorrendo nel presente Anno il periodo triennale, in cui dee ripetersi la Esposizione, la Direzione della Classe di Arti, e Manifatture della I. e R. Accademia delle Belle Arti si affretta di rammentare tal ricorrenza ai Fabbricanti e Manifattori, acciò vogliano porsi in grado di esibire anche in quest'anno alla pubblica vista prodotti industriali, che attestino del vivo interesse ch'Essi prendono nel corrispondere alle paterne cure dell'ottimo Principe, e gli abilitino a concorrere a quegli incoraggiamenti, che a favorire il progresso della patria industria ha instituiti la Munificenza Sovrana.

Dovendo l'Esposizione avere effetto nel Mese di Settembre, i Fabbricanti e i Manifattori faranno pervenire

all'Accademia i loro lavori dal di 9. al di 20. inclusive del Mese di Agosto, franchi di Spese, e con la indicazione dei prezzi di ciascun Articolo, e dovranno questi esser presentati ad un Impiegato destinato a riceverli, il quale si troverà in una Sala dell'Accademia suddetta in tutti i giorni feriali dalle ore 9. di mattina alle ore 3. pomeridiane.

Per l'invio, consegna, e restituzione degli oggetti saranno osservate le solite discipline prescritte, e notificate con l'Avviso in stampa de' 18. Luglio 1839. e che a pubblica norma vengono qui ripetute.

1.° Nell'atto della consegna, giustificheranno i Proprietarj per mezzo di due Certificati, che uno del rispettivo Gonfaloniere, e l'altro del Giudicante locale, che i lavori che vogliono esporre sono opere loro, o delle loro Fabbriche, senza di che non potranno esser ricevuti.

2.° Non verranno ammessi più articoli di una identica manifattura, che appartengano ad un istesso Fabbricante, se non vi si riscontrino speciali diversità, e non si riceveranno generi affatto greggi.

3.° L'Impiegato incaricato del ricevimento, dopo aver presa nota degli oggetti ricevuti in un Registro a doppia colonna, ne consegnerà il duplicato con la sua firma ai portatori per servir loro di riscontro delle fatte consegne.

4.° Sottoposti gli oggetti all'esame della Commissione deputata al giudizio, se si verificasse il caso, che alcuno fosse giudicato non ammissibile all'Esposizione, allora prima che questa sia aperta al pubblico, saranno avvisati i proprietarj perchè ne facciano il ritiro.

5.º Terminata l'Esposizione saranno i Fabbricanti sollecitati di presentarsi per ottenere la restituzione delle rispettive Manifatture, e spirato un Mese dal termine della Esposizione medesima, l'Accademia non risponderà ulteriormente della loro conservazione. Per facilitare il menzionato recupero, l'Impiegato delegato sarà per lo spazio di otto giorni reperibile nel locale anzidetto dalle ore nove di mattina alle ore tre pomeridiane.

6.º Coloro, che potessero avere smarrito il riscontro della fatta consegna di che all'Articolo 3.º dovranno giustificare in forma legale la proprietà degli oggetti reclamati.

7.º Contemporaneamente alla restituzione verranno consegnate ai premiati le Medaglie state loro aggiudicate, ed insieme i relativi Certificati.

All'invito, e alle pubblicazioni sovraccennate, la Direzione della Esposizione all'oggetto di prevenire qualsiasi dubbio, o erronea interpretazione, in cui taluno potesse incorrere, che l'Esposizioni delle quali si tratta siano istituite soltanto per coloro che hanno da presentare manifatture di nuovo genere, capi lavori, o prodotti d'arte non mai praticati in paese, crede opportuno di aggiungere, che lo scopo di questa istituzione essendo quello non solo di far conoscere lo stato della industria patria, ma più ancora di favorire lo sviluppo, il progresso, ed il perfezionamento delle nostre Manifatture, e d'incoraggiare le artistiche capacità, vengono ammessi al beneficio della Esposizione, ed a concorrere ai premj i saggi di qualsivisia utile, e interessante manifattura stabilita nel Granducato, e sono accolte con pari favore le nuove pro-

duzioni, e quelle di antichi rami d'industria sia nobile, o popolare, i quali producendo molto lavoro, e di buona qualità, praticando discreti prezzi, e smerciando molti prodotti contribuiscono a vantaggiare la pubblica prosperità.

L'argomento più idoneo a persuadere essendo quello dei fatti, spera la Direzione summentovata, che i vantaggi sperimentati da varj Fabbricanti nelle precedenti Esposizioni, sia per le vendite dei loro prodotti, sia per l'aumento delle commissioni, renderanno tutti solleciti d'inviare i proprj lavori; ed ha parimente lusinga, che i Sigg. Gonfalonieri, e coloro, che consacrano le loro cure al pubblico bene vorranno promuovere, e favorire con ogni loro mezzo gli sforzi di tutti quelli che si dedicano all'esercizio delle Arti d'industria nei loro Circondarj.

Firenze. Dalla I. e R. Accademia delle Belle Arti
Li 16. Gennajo 1847.

COMM. ANTONIO RAMIREZ DI MONTALVO PRESIDENTE.

CAY. VINCENZIO BROCCHI DIRETTORE.

DOTT. CARLO CALAMANDREI SEGRETARIO.

N. 23- 017 ay
1844

Dal Sig. Angelo Barbetti
Intagliatore con bottega in
via del Palazzo al N. 385.
è stato eseguito due cornici
di noce intagliate Tutto
stile del cinquecento, che dovendo
essere esposte all'Accademia
delle Belle Arti, ove sono state
anticipatamente trasportate, vor-
ranno munite del Biollo della
Comunità espresso in cera
di Spagna sopra.

Li 17 Agosto 1844.

Venelia Bellini

Le manifatture nella Pia casa di lavoro

Alcune manifatture, in particolare quelli tessili, erano lavorate all'interno della Pia casa di lavoro, un ospizio ancora esistente (col nome di Montedomini) che con il passare del tempo era diventato centro di accoglienza per i ragazzi poveri o in difficoltà, ma anche per mendicanti e vagabondi. All'interno dell'edificio, situato in via dei Malcontenti nei locali che un tempo avevano ospitato due conventi di monache c'erano ad esempio un'importante fabbrica di tappeti e una fonderia del ferro. Lavoravano lì dentro garzatori e cimatori che rispettivamente pareggiavano il pelo alla superficie dei tessuti oppure rendevano pelosi, con il cardo, le lane per renderle più isolanti -, ma anche chiodaioli e coltellinai, amidai e pettinagnoli, ecc. Le merci lì prodotte erano poi esposte in occasione della festa di S. Giovanni, il 24 giugno, quando il piazzale degli Uffizi veniva ricoperto con un telone, fatto calare dalle finestre della Galleria delle Statue, per poter organizzare, anche in caso di pioggia, le "lotterie di tappezzerie", chiamate a partire dal 1832, più semplicemente, di manifatture. Il ricavato serviva per dare ad alcune fanciulle povere della città, estratte a sorte, una dote.

PIA CASA DI LAVORO DI FIRENZE

Anno 1817,

IL SECONDO DOPO LA SUA ISTITUZIONE.

PROSPETTO

della Famiglia, delle Spese di mantenimento,

Prospetto delle persone ospitate nel 1817 nella Pia casa di lavoro,
con indicazione delle spese di gestione e l'elenco delle manufatture prodotte
(ASCFi, Gonfaloniere, 464, f. 567 or.)

Da pagina: 15-17

MANIFATTURE

INDICAZIONE DELLE MANIFATTURE PER CONTO DELLO STABILIMENTO.	SPESE.			PRODOTTI.			OSSERVAZIONI.
	Valore dei generi pervenuti nell'anno 1817, compresi scaviglioli del (cento) somministrati dal 31 Dicembre, e di un'opera di lavorazione.	Importazione della mano d'opera del reclusi.	TOTALE.	VALORE DELLE MANIFATTURE.		TOTALE.	
				Vendute.	Esistenze nel 31 Dicembre, 1817, compresi i generi ottusi.		
Lanificio	95318	15888	111206	54269	51221	105490	<p>Nelle spese si comprendono, oltre il valore dei generi pervenuti, i salari di tutti i maestri, che lavorano e dirigono e restano in chiaro ufficio, il lavoro degli scaviglioli dell'officina esclusiva, la mano d'opera di ogni individuo della città e delle adiacenze contigue, che essendo privi di lavoro, lo hanno ricevuto dalla Pia Casa, ed ogni altra spesa e consumo relativo, calcolato a ragione, e nel metodo che si pratica nel traffico dei particolari. Le spese d'opera dei reclusi e indilizzate alle manifatture per l'ordine, e sotto la direzione dei regolanti Regolamenti non si pagano ai reclusi che in tutto, e quindi si producono nell'ultima colonna diversi loro aumenti la partecipazione dei due terzi di detto conto d'opera, e che si affetta nella recapitolazione, e non di poter prima veder conto della spesa delle diverse Arti, considerate semplicemente come Arti, e spogliate di quei vantaggi che si godono esercitando questa famiglia. E' manifesto dunque che gli scaviglioli, i quali qui compaiono, non sono in sostanza tali per la Pia Casa, quindi volendosi il prodotto dell'opera dei reclusi, ne risulta finalmente da tutte le manifatture un utile, come vedesi nella recapitolazione, di L. 2524 nel solo anno 1817, utile che non è di poco rilievo quando si riflette che l'Stabilimento per giovani, e altri che prestano alla società, non fanno degli allievi molte opere, in proprio nel commercio, ma li formano per renderli in libertà talvolta che viene capace d'occuparsi non presto come la guida del maestro, ed in conseguenza volendosi sempre lo Stabilimento di lavoro imparte, non può ottenere nei lavori quella perfezione che ottengono l'altre Fabbriche.</p> <p>Si può osservare relativamente alle manifatture le quali presentano questi vantaggi apparenti, che quelle della Lana, della Cotone, e del Cotone sono utilissime e necessarie all'Interno, perché vengono occupati un numero grande d'artefici e lavoratori d'ogni età e sesso, che la Fabbrica dei Nastri di seta è già cessata per conto della Pia Casa, e perciò da qualche tempo per conto d'un mercante, che la Cencia, officina straordinaria del Lanificio, e della nuova fabbrica che s'istituisce nell'Interno dello Stabilimento, onde essere pronti in ogni occasione ai lavori, che si si debbono eseguire, e che l'altre infine si tingono attive per fabbricare i soli generi necessari al servizio della famiglia, e per occupare i reclusi che non si applicano ad altro esercizio.</p>
Fabbrica di Tele di Canapa, e di Lino	47096	7353	54449	42378	10967	53345	
Fabbrica di Tele di Cotone	5268	331	5599	840	4678	5518	
Fabbrica di Drappi di Seta, e di Seta e Lana	9485	718	10203	2507	7899	10406	
Fabbrica di Nastri di Seta a macchina	1302	88	1390	1361	..	1361	
Fabbrica di Tappeti da pavimento	9670	4139	13809	8937	7462	16399	
Bottega di Calzolaro	25513	4339	29852	24270	7919	32189	
Fabbrica di Ciuoli e Balleto	3050	348	3398	1135	2263	3398	
Bottega di Cappellajo	1181	540	1721	1894	96	1990	
Fabbrica di Cappelli di paglia introdotta non per oggetto di speculazione o di traffico, ma per semplice istruzione d'alcuni bambini	1106	40	1146	..	1211	1211	
Fabbrica d'Amido	4870	272	5142	3066	2591	5657	
Correria e Cimeria	1809	2363	4172	3912	..	3912	
Bottega di Peninagnolo	851	54	905	1113	..	1113	
Bottega di Cottellinajo	883	334	1217	939	..	939	
TOTALITÀ	307402	36807	344209	146621	96307	242928	

MANIFATTURE PER CONTO DI TERZI.

Indicazione delle Manifatture	Prodotti del lavoro reclusi per conto di terzi	Mercedi detentori e Salary dei regolanti	Residuo a beneficio della Pia Casa
Mano presa presso la Fabbrica dei Nastri di Seta	602	2127	2729
Mano presa presso la Fabbrica dei Drappi di Seta	2125	3199	5324
Mano di Canapa	440	2126	2566
Mano presa presso la Fabbrica del Telerio	256	797	1053
Opere di Manuali	2122	1021	3143
Mano di Maganti	212	797	1009
Mano di Maganti	212	797	1009
Diversi Lavori	206	87	293
TOTALE	9671	9378	17049

LAVORI FATTI PER CONTO DELLA PIA CASA DAI DETENTORI NEGLI LABORI DELLA ANGIPOLO.

Indicazione dei Lavori.	Prodotti	Mercedi	Residuo
Lavori di Vestiario	205	222	427
Mano di Canapa	212	222	434
Mano di Cotone	212	222	434
TOTALE	629	666	1305

RECAPITOLAZIONE.

Spese classate per ciascuna Manifatt.	Valore dei generi, e spese di lavorazione	Importazione della mano d'opera dei reclusi	TOTALE
Spese classate per ciascuna Manifatt.	307402	36807	344209
da sagittatura	568	..	568
Lavori di Masserici e Maganti	1069	..	1069
PRODOTTI	146621	96307	242928
Valore delle Manifatture vendute	146621	..	146621
Dalle Manifatture per conto della Stabilimento	96307	96307
Utile di varie forniture di Vestiario	963	963
Utile per conto di Terzi	96307	96307
Utile dei Detentori nell'Angipolo	1119	1119
Utile dei Lavori per servizio della Famiglia	629	629

LAVORI PER SERVIZIO DELLA FAMIGLIA, I QUALI PER ECONOMIA SI RESOCCORRONO DAI RECLUSI.

Indicazione dei Lavori ed Esistenti.	Importazione dei reclusi	Mercedi dei reclusi	Residuo a beneficio della Pia Casa
Sarti, Sarte, e Calzajo	997	209	608
Tappetajo	351	151	200
Lavorajo	622	622	..
Cappajo e Manajo per buon ordine della Famiglia	903	903	..
Diversi Lavori presso la Cucina, la Bottega, i Maganti, la Officina	206	206	..
TOTALE	2178	1192	1086

Nota. L'utile dei Sarti e dei Tappetajo, e dei lavori accennati, il Residuo della cucina, e altri, sono aggiunti dalla stessa partecipazione dei due terzi che spetta allo Stabilimento non quelli che spettano alle famiglie, e l'utile di parte per buona ordine della famiglia, e l'utile di parte per la spesa generale di ogni Pia Casa, sono tassati sulla mercedi dei reclusi che si pagano direttamente al recluso.

Il 15. Agosto 1818.

Cav. G. C. Gio. B. Andrea Bourbon Marci del Monte S. M., Direttore.
 Priore Giuseppe Grazioli, Direttore.
 Antonio Braccisi Computista.

Manifatture e onomastica stradale

Nella Firenze di primo Ottocento, molte lavorazioni si svolgevano all'interno delle mura cittadine e in zone particolari, seguendo una tradizione che fin dal Medioevo aveva portato i lavoranti delle diverse corporazioni di arti e mestieri a concentrarsi tutti in una medesima zona. I nomi di alcune strade testimoniano la presenza di attività artigianali che, magari, erano già sparite o si erano spostate altrove (ad esempio via dei Ferrivecchi, nell'odierna via Strozzi) o che, invece, si erano concentrate in un'unica strada: abbiamo infatti via delle Conce, corso Tintori, via dei Saponai, via Larga dei Legnaioli (un tratto di via Tornabuoni), ecc. Oggi molte strade hanno cambiato nome, ma possiamo leggere, sotto le insegne attuali, targhe con l'indicazione "già via...": una spia di chi vi aveva lavorato, in un passato più o meno remoto. Ma a volte i nomi delle strade potevano essere ingannevoli: a dispetto del nome leggiadro, ad esempio, il vicolo del Gelsomino (all'imbocco di Borgo La Croce, vicino all'odierna piazza Beccaria) ospitava alcune maleodoranti concerie, una fabbrica di sego per le candele e una stalla! E invano la proprietaria di un villino nelle vicinanze chiese nel 1847 l'allontanamento di queste lavorazioni "inquinanti"

213.

Illustrissimi Signori, Il Signor
Cavaliere Vincenzo Peruzzi
Gonfaloniere, e Priori
Rappresentanti il Civico
Magistrato della Città
di Firenze.

La sottoscritta Signora Sofia De
Lageswärd Possidente domiciliata
e dimorante in Firenze in Borgo
la Croce N.º 7082 - rispettosamente
le rappresenta.

Che il di Lei Possesso situato in Firen-
ze in Borgo la Croce, si estende
ancora nel Vico detto del Gelsomino
presso la Mura della Porta alla
Croce, ove è situato il di Lei
gran Villino.

Avendo la predetta Signora più, e più
volte fatte Istanze a questa
Civica Magistratura, acciò
venisse posto riparo al grande
inconveniente che le arrecano i
Nuovi Magazzini di Concia, e
di un nuovo Magazzino di lavoro
del Svo ...
... in detto ...

Protesta del 1847 di Sofia de Lagesward contro le esalazioni provenienti dalle concerie di via del Gelsomino
(ASCFi, Gonfaloniere, 527, n. reg. 213)

Da pagina: 19-21

Le materie putrefatte derivanti
dallo scolo della Concia, e del
Sevo, si effendono ad allagare
interamente il detto Vico, di
maniera che non è più prati-
cabile; e benchè la medesima
Signora abbia sofferto, e tolle-
rato quanto ha potuto questi
incomodi, ora vien costretta a
reclamare nuovamente a questo
Magistrato, essendo la cosa
arrivata veramente al Colmo,
resasi affatto insopportabile, e
con grandissimo danno, e pregiu-
dizio all'interesse particolare
della Medesima. Che più,

La Nominata Signora fa reverente
Istanza alle S.^e L.^e M.^e:
che previa la visita necessaria
del Perito incaricato a questo ef-
fetto, sia prontamente messo ripa-
ro ad un tale disordine.

Sarebbe desiderabile che questi Magazzini
di Concia di cui è Capo Macina-
fore Francesco Bambi, fossero
riuniti assieme ove esistono gli
altri Magazzini dei Conciatori pro-
so la Via S. Giuliano. Come
pure i Laboratori, ed altri
Manifattori del Sevo, fossero
portati fuori dalle mura

della Città, e così liberare
da questo inconveniente, quei
luochi che sono abitati da
Civili famiglie, e Proprietarij
di quelli Stabili dai quali ne
risulta il Loro particolare
Interesse. Che è quanto es.

Fatta la presente questo di 29. Aprile
1847.
Sollcita Visita per grazia
e risposta —
Soy. hic de Lagerstedt

Lana e seta

Durante l'800 una tradizionale manifattura fiorentina come quella della lana, che per secoli aveva dato lavoro a moltissimi artigiani, entrò in crisi. Ma anche il settore della seta non se la passava meglio. La Comunità ² nel 1843 decise di annullare, dopo appena due anni di vita, la fiera della seta greggia che si teneva ogni anno nello "stanzone" di S. Matteo (ovvero nell'ospedale) in piazza di S. Maria Nuova: si sarebbero così risparmiate spese inutili, dal momento che gli affari ristagnavano ugualmente. All'epoca, sia la lana che la seta venivano ancora lavate ai lavatoi: la prima a quello, d'origine medievale, nella zona di S. Simone, nella via appunto dei Lavatoi; la seconda ai lavatoi dei Cavalleggeri (di pertinenza della Camera di commercio ³) nell'odierno corso Tintori (che allora si chiamava via delle Torricelle). Dopo essere state lavate e tinte, le stoffe venivano stese ad asciugare in posti prestabiliti: nei cimiteri (un'antica usanza dell'Arte della lana) e soprattutto ai tiratoi, enormi costruzioni in legno: tra i più importanti, ricordiamo quello della Porticciola di Piazza delle Travi, affacciato sull'Arno (demolito dopo il 1861 per fare spazio alla Borsa delle merci) e quello dell'Uccello, nel quartiere di S. Frediano, che sorgeva in quella che adesso è piazza del Tiratoio, e che un incendio distrusse nel 1874.

² Circoscrizione politico-amministrativa istituita dal granduca Pietro Leopoldo nel novembre 1781, comprendente lo spazio circondato dalle mura della città e dalle due fortezze di S. Giovanni Battista (da Basso) e di S. Giorgio (Belvedere), compreso l'alveo del fiume tra le due pescaie. È rappresentata da due organi collegiali, il Magistrato e il Consiglio generale



Foto del tiratoio di piazza delle Travi
(ASCFi, AMFCE, 2063 (cass. 57, ins.D))

³ Fondata nel 1782, la Camera di commercio, arti e manifatture sostituiva le soppresse Corporazioni di arti e mestieri per sovrintendere agli affari riguardanti il commercio e le manifatture

Gli artigiani del tessile

Mentre nel 1818 a un fabbricante francese di velluti e nastri, tale Simon, fu concesso il permesso di aprire una fabbrica in città, alcune lavorazioni tradizionali, come la canapa e il lino, furono “allontanate” dal centro, per concentrarsi nella zona delle Cure: il nome odierno della piazza omonima deriva dall’usanza di stendere ad asciugare le tele di lino lavate e sbiancate (e rifinite dal manganatore, che comprimeva i tessuti fra cilindri rotanti paralleli) lungo le rive del vicino torrente Mugnone. A colorare le stoffe ci avevano sempre pensato, fin dal Medioevo, i tintori e i vagellai, che le bollivano in grossi recipienti: dalla via che ancora oggi porta il loro nome si accede in via dei Saponai, dove ovviamente c’erano le fabbriche di sapone: questo materiale poteva essere, a seconda dell’utilizzo, morbido o duro, nero o bianco, damaschino o moscato, in quadri, in palle o in girelle. Ai saponai e ai tintori di S. Croce, che nel 1830 avevano ricevuto dalla Comunità, insieme ai conciatori, un permesso temporaneo di occupare la via con gli scarti delle loro lavorazioni, fu vietato vent’anni dopo di depositare qualsiasi materiale sul suolo pubblico: le loro lavorazioni erano giudicate troppo inquinanti.

Visto la Domanda di Sig. Frini & Pietro
Gaggi, fannato il rapporto del Sig. Ingegner. Flaminio Frini
e le conclusioni in Esso contenute, non posso che applaudire a quanto
il predetto Sig. Frini propone, cioè che ad Petulanti Sig. Frini
& Pietro Gaggi sia concesso tutto il mese del prossimo Aprile di gettare
nella strada e di farvi al loro laboratorio il Macero o Spurgo della
Cassa lastricata a condizione però che il 1° Macero o Spurgo sia fatto
nel giorno stesso, in cui vien fatto ad ingombrare il suolo pubblico, e all'
ingiunzione che i predetti Concessionari siano obbligati a provvedere per il
prossimo Maggio d'un Magazzino adattato al deposito della materia che sopra
non potendo in alcun modo, e mio vedere, dal Municipio vedersi che una simile
concessione oltre un limite più esteso di quello che perdonava il detto Sig.
Ingegner, e che io stesso approvo pienamente.

Se non che nel proseguo alla lettera di N. M. M.
la mia opinione sia quanto concerne la Domanda di Sig. Gaggi e
Visto più alla importanza il portare a sua notizia che i Sig. Frini,
Salini, e quanto si hanno tutti in tela e in alcuni nella Via di Saponari,
Del Guanto, Mezza, Sagellaj etc tutti si fanno assolutamente tutto di loro
stesso sopra le loro fabbriche e botteghe gli Spurgi della loro Officine e
ad essi aspettano che a fine di Esso sia restituito ufficialmente dal
Municipio oltre il mese del prossimo Aprile non sia per tollerare l'in-
gombro del suolo pubblico finqui senza alcuna licenza occupato, ed dal Maggio

Relazione del 1850 del deputato della sezione ⁴ di piazza del Granduca
in merito ai divieti di scaricare sapone e altri scarti di lavorazione in via dei Saponari
(ASCFi, Gonfaloniere, 540, n. reg.118)

Da pagina: 25-26

⁴ Deputato scelto tra i priori componenti il Magistrato, incaricato a partire dal 1847 di controllare i lavori ai lastrici, vigilare sulle occupazioni di suolo pubblico, sulla pulizia della città, ecc.

in poi verranno tutti prodotti d'appositi Magazine o che contrariamente
alle Disposizioni del Municipio andranno soggetti alla multa e peraltro stabilite.
Nella speranza che V. M. non approverà la mia speran-
za e propongo passo all'ordine di Signoria con la più profonda
considerazione e stima

Di M. M. M.
Torino 11. Gennaio 1850

Demio Colonna
Marchese D'Agui

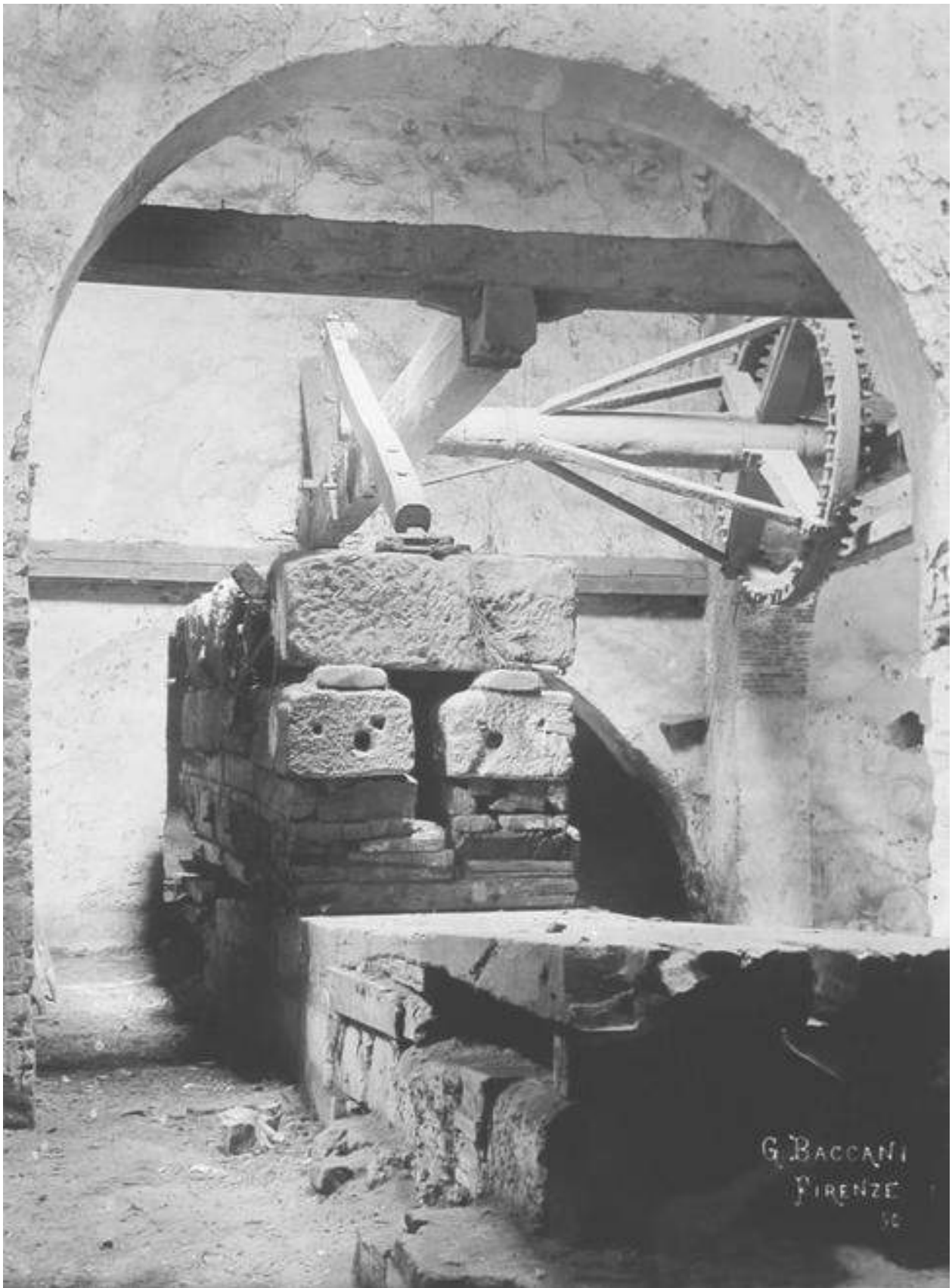


Foto di un antico magnano in piazza degli Erri
(AMFCE, Fondo Baccani, 90/144473)

Le conchiere

Molte conchiere erano concentrate nel quartiere popolare di S. Croce, nelle vie delle Conce, dei Pelacani (riassorbita nella prima a fine Ottocento, comprendente anche il suo proseguimento fino a via dell'Agnolo, l'allora via delle Fornaci), dei Conciatori. Le pelli d'agnello venivano lavorate prevalentemente Oltrarno, vicino a un terreno lungo il fiume detto "La Sardigna". Dalle conchiere arrivavano odori pestiferi, e siccome i magazzini erano quasi sempre molto piccoli, le pelli lavorate erano stese ad asciugare all'aperto, lungo le vie o in mezzo alle piazze: nel 1796 il Magistrato⁵ accolse le proteste dello svizzero Nicola Salomoni, proprietario di una bottega di caffè in piazza del Granduca, contro un cuoiaio che stendeva le pelli all'aperto provocando "un fetore insopportabile a tutto quel contorno". Gli scarichi dei laboratori molto spesso ostruivano le fogne, che la Comunità faceva periodicamente ripulire, chiedendo agli stessi conciatori un contributo economico. Nel 1821 i conciatori di S. Croce furono obbligati a costruire all'interno delle botteghe appositi recipienti per raccogliere le "materie grosse", ovvero i residui della lavorazione. Le proteste erano sempre all'ordine del giorno: abitando in via dei Malcontenti, alcuni cittadini non potevano fare altro che protestare, cosa che fecero nel 1800 contro una conchiera situata nella vicina via del Ramerino, oggi Borgo Allegri.

⁵ Organo collegiale della Comunità, composto da un gonfaloniere e da 11 priori, chiamato a deliberare sulle questioni che interessavano l'amministrazione cittadina

L'atto di Coste undicio tutti favorevole
 Letta l'istanza di Casimiro Bardi Chincagliere del tenore &
 Dichiararono che la Comunità farà erigere nel Carmo-
 lo di quest'anno le solite botteghe per gli affigi, par-
 che il detto Bardi, si obblighi di fornirle decentemente
 di Chincaglio in tutti i giorni del solito passaggio di Mas-
 chera, senza poter pretendere dalla Comunità veruna emolu-
 mento né per il trasporto de dette merci, né per l'assistenza de-
 gli uomini, ancorché non trovò mercedi nelle medesime, con
 Partito di Coste undicio tutti favorevole
 Letta la Relazione del Sig. Ingegnere Veraci del di 10. Febbraio cor-
 rente fatta all'istanza del Sig. M. D. Pirramo Bartolommai, con
 la quale propone un ramo di fognia in via Landestesia con
 la spesa di Lire Cento cinquanta e 8. s. a condizio-
 ne peraltro che detto Sig. M. D. faccia sopprimere due bo-
 tteghe esistenti in detta Via, approvarono detta Relazione, e
 rilasciarono in ultimo l'esecuzione di detto lavoro al Cap-
 Maestro Luigi Cambini per il prezzo notato in detta Rela-
 zione con Partito di Coste undicio tutti favorevole
 Letta l'istanza della Sig. M. D. Casimira Barte del tenore &
 ed il rapporto del Sig. Cav. Giovanni De Paillon di questo
 giorno riguardante gli inconvenienti, e danni che ne risulta-
 no alla salute pubblica, e all'interesse della Comunità dal
 esservi aperte, e introdotte varie manifatture di Conca-
 nelle strade dette del Camerino, e de Maccio del tenore &
 Consultato si eslungo l'affare

Proposta del 1819 del Magistrato di vietare l'installazione di concerie in zone diverse da quelle abituali (ASCFI, Deliberazioni, 31, c 13v.)

Da pagina: 29-30

14

Delib. e Delib. Ordinarono farsi le opportune Rappresentanze
al Re. Freno p' ottenere che le Fabbriche, e Manifatture di
Conce non possano erigersi, e non dentro l'antica Circondaria
destinata a tale uso, e perciò limitata la facoltà concessa dal
Generatissimo Metaproprio de 9. Marzo 1772. publicata
con la Multiplicazione della Camera di Commercio de 27. Feb.
all' oggetto che sia riparato ad rilevati inconvenienti, e siano
e sia autorizzata la Comunità a far chiudere quella Conca
state interdette in detto strada senza le opportune licenze,
come si crede, del soprappo Magistrato di Sanità, o del Ma-
gistrato Comunitativo Istituito al medesimo, autorizzando il
Loro Sig. Sindacale a fare la detta Rappresentanza, sulle
tracce indicate in detto Rapporto, con Partito di Voti undici
tutti favorevoli.

E riflettendo a quanto ha rilevato detto Sig. Cast. Gio. De' Sullow
nella proposizione seconda de detto Rapporto come sopra ad
Loro Ingegneri. di fare una Piazza del Circondario occupato
dal Conciaiole, ed un' espatta (svellagione) la quale conduca a
vedere se si possa deviare lo scolo delle Conce di Vico de
Maccio, o sia del Francesco dalla Fogna della Conca medesima
ed introdurlo nella Fogna, che raccoglie gli spurghi di tutte
le altre Conce, e abbeccarlo per nel nuovo Case, o Fognone
progettato, con Partito di Voti undici tutti favorevoli.

14
Sentito che Maestro Luigi Cambini non aveva potuto attendere
le molte ingerenze particolari, acuttare la commissione
di aprire alla Fabbrica della Ferruzza destinata, e la

Candele e corde armoniche

Anche la lavorazione del sego - grasso di manzo che, una volta bollito, veniva colato in recipienti di latta per fabbricare le candele - era inquinante, sia perché gli scarti ostruivano le fogne, sia perché i fumi erano davvero maleodoranti. Per tale motivo, gli abitanti presso porta alla Croce - una zona dove si concentravano molte di queste lavorazioni, nonché i rivenditori di candele e olio (gli "oliandoli") - chiesero più volte, ma sempre invano, di spostare tali lavorazioni fuori le mura, o almeno di concentrarle nelle ore notturne. Anche gli abitanti di Borgo S. Niccolò avevano da protestare: nel 1821 se la presero contro tal Pellegrino Verdi, che progettava l'apertura di una fabbrica di candele, "ché può risentirne nocumento a la pubblica salute". Col passare del tempo, queste lavorazioni si spostarono in zone periferiche, ad esempio presso porta S. Frediano, al primo piano dello stabile che ospitava anche il tiratoio dell'Uccello. E sempre in quella zona, tale Bartolommeo Baccigalupo aprì una fabbrica di corde per gli strumenti musicali (fatte di budello): anche questa emanava però cattivi odori, e intasava con gli scarti della lavorazione il fognone di Gusciana.

Mme. S. Gonfaloniere,
Signor della Comunità di Firenze

Levante d'ordine domiciliato in forma d'abitante in
via della Seta al N. 2468. Espone alla M. S. M. come già del Duca
così ora di nuovo caduta sopra una fabbrica di sego in paravento, e bandole, con
giacitura di f. f. f. e presuppone dal privilegio del vicolo, fatto in
Comunità comunali 1524, e 1528, luogo concesso a detta lavorazione come
si vede dal qui annesso attestato del Medico Vicario Sig. Luigi Franchi: e non
avendo ancora incominciata la lavorazione per aver mancato dell'approvazione
della M. S. M. si questi oggetti dunque supplica la loro bontà di volerle accogliere
la giunta di poter incominciare il d. lavoro, insorta ancora delle molte spese che
il medesimo a già fatte, e avute miserabilmente gli uomini fatti suoi suoi dell'
istesso medesimo paravento, ai quali le annue portate non sono dovute, e che gli stessi fanno
riunire tutto ora, e su questo ragione si desidera il med. di attender quanto sopra
umilmente domanda, e con tutta la considerazione, e rispetto, e riverenza propria
Dato M. S. M. M.

Gianni B. G. Guicchi 1817.

Dot. Ottavio Sestini
Giulio Longo

Documentazione del 1817 relativa all'apertura di una fabbrica per lavorare il sego in via del Tiratoio (ASCFi, Gonfaloniere, 465, c. 279 m.)



C. D. S. N. 1817 - In Firenze -

Esaminato da me in sopravvito Medico Fisico un
locale destinato dal sig. Lorenzo Guidi ad uso di fab-
brica di candele di sevo, posto in via di Livorno no
3327 ho trovato che la fabbricazione di dette can-
dele è innocua ai Vicini con le condizioni come
appresso: che si fondano i sevi in una stanza dell'
ultimo piano di detta fabbrica, e che si facciano
alla tettoia della stanza medesima, dello vatte
apertare, onde abbian esito l'evaporazioni con-
sequenza delle fusioni suddette: In fede di
che lo accompagno col presente certificato e
la puro verità.

Prof. Luigi Bianchi

La lavorazione della carne

Esalazioni nocive, o comunque maleodoranti, provenivano anche dalla lavorazione delle carni, sia di agnello che di maiale. Il vecchio ammazzatoio comunale di Mercato Vecchio (nella zona dell'attuale piazza della Repubblica), dove i macellai e i "carnaioli" portavano la carne a macellare, fu demolito dopo l'Unità d'Italia. La Comunità, per evitare che non fosse rispettato l'obbligo di pagare una tassa per ogni capo macellato, vietò la vendita della carne fuori dalle mura cittadine, a meno che prima non fosse stata "bollata" dai periti sanitari dei macelli. Ad alcuni macellai con la bottega (detta anche taberna) più grande e attrezzata fu comunque concesso di macellare direttamente la carne: questo avvenne ad esempio nelle vie della Spada e Pellicceria, fino alla costruzione del nuovo ammazzatoio pubblico alla fine degli anni Trenta dell'800. Gli abitanti dei dintorni, tanto per cambiare, protestavano: ad esempio quelli di via della Chiesa sostenevano, probabilmente a ragione, che da una bottega di trippa si sprigionava un odore intollerabile. Questo genere di lavorazione, peraltro, si è tramandato fino quasi ai giorni nostri: dopo aver bolito la trippa in grandi caldaie, si imbottigliava nei fiaschi il brodo di cottura, per venderlo ai garzoni delle botteghe del quartiere.

Il Signor Conte Gonfaloniere della Città di Firenze

Ossi e carni messe a seccare sui tetti delle Madielle x mercato -

Macellari del Mercato Vecchio si possono locare i tetti sopra i tetti bassi di quelle case dette Madielle gli ossi (carne) ed altre specie di carne ad asciugare al sole per cui quel sito tenuto e' grande tutta quella popolazione, inoltre si rispecchia il sito dei Bagni chiari nei magazzini di Cinghiale, e separatamente in quello che corrisponde con la finestra nel vicolo della Gallo, e si Macellari una quantità di ossi e qualche e' proprio si nascondono al Pubblico sotto i Banchi che giacciono sotto chiamando un sito inaffabile per cui non si può vedere specie di ossi e spazzini rimangono, e facciano quasi una foresta di quelle Materie, Dopo che il Pubblico si è potuto vedere i macellari che hanno il corpo di guardia nel detto vicolo per impedire tale inconveniente che spaventa.

Firenze li 21 Maggio 1841

Amministratore
G. B. ...

Rapporto del 1841 in merito i macellai di Mercato Vecchio che stendono la carne e le ossa ad asciugare sulle madielle (ASCFi, Gonfaloniere, 509, n. reg. 423)

L'impatto ambientale

per cercare di rimediare agli inconvenienti derivanti dalla presenza di fabbriche inquinanti o comunque pericolose all'interno delle mura cittadine, la Comunità di Firenze incoraggiò il trasferimento di alcune manifatture. Era questo un tentativo di dare risposta, sia pure in modo parziale e anche contraddittorio, al problema dello smaltimento dei rifiuti delle lavorazioni. Non dobbiamo certo pensare che gli amministratori cittadini della prima metà dell'Ottocento avessero una "coscienza" ambientalista, anche se gli ingegneri di circondario ⁶, incaricati di studiare le possibili soluzioni, manifestarono spesso nelle loro relazioni molta preoccupazione per i possibili danni alla salute dei cittadini, specialmente di quelli che abitavano vicino alle "fabbriche". Proprio perché più decentrate, zone di alta concentrazione di manifatture divennero, ad esempio, quelle vicino alla cinta muraria, sia all'interno che all'esterno delle porte. Lungo due strade, chiamate semplicemente Lungo le Mura (e se le mura non avevano un nome specifico, si aggiungeva "presso...": una porta cittadina, un giardino, un tratto di strada, ecc.), c'erano infatti poche abitazioni e ampi spazi all'aperto, indispensabili per svolgere alcuni tipi di lavorazioni.

⁶ Con una disposizione del 1825 il territorio granducale fu diviso in 37 circondari di acque e strade, in ognuno dei quali fu insediato un ingegnere chiamato a vigilare sulla costruzione e sulla manutenzione delle strade e degli edifici comunitativi e sulla manutenzione degli argini dei fiumi. Al servizio del Magistrato, sostituì l'ufficio del provveditore di strade.

316

Illmo. Sig. Gonfaloniere
della Comunità Civica
di Firenze.

Fino del dì 14 del corrente. Mese

V. Illma. mi richiama
a prendere in esame lo stato
dell' Emisario di Gusciana
nel sospetto che restassero trat-
tenute le materie provenien-
ti tanto dal pubblico Am-
mazzone, quanto dalla fab-
brica delle Corder armoniche,
come pure dagli altri scoli
che in detto Emisario flu-
iscono

In sequela di ciò non mancai di
trasferirmi a fare i debiti

Relazione dell'aiuto dell'ingegnere di circondario del 22 luglio 1836,
in merito alle manifatture inquinanti nei Camaldoli di S. Frediano
(ASCFi, Gonfaloniere, 496, n. reg. 316)
Da pagina: 37-49

riscontri, e niuna diligenza fu
da me trascurata per raggiun-
gere lo scopo a cui mirava
il commessomi incarico, in qui-
sa che procedo a manifestare
a V. S. Illma i rilievi che dalle
fatte indagini mi vennero of-
ferte

La Chiaviche praticate sotto allo Sta-
bilimento del pubblico Ammassa-
tatojo, per ragion forse della
cura che vi si esercita con la
giornaliera rilavatura di esse
suono da me trovate sgombre di
sedimenti, e nello stato di una
discreta nettezza

In stato pressochè uguale, perchi' divrecom-
te espurgata, riconobbi la fogna
che diramandosi dal predetto
Emisario si porta a raccogliere

re gli arrenzi della Concia di
Dugjarni esistente nel fabbrica-
to così detto del Ciratojo, nella
qual Fogna si riuniscono anco-
ra gli scoli provenienti dal le-
cale ove si lavorano le Corde
armoniche, compreso pure nel
fabbricato suddetto

Riguardo poi all'accennato Emisario,
cui' altezza la sua profondità
lascia una sovrabbondante ca-
duta alle dette Chiaviche da
escludere il più benche' mini-
mo impedimento al loro scarico,
riscontrai nel medesimo un ac-
cesso di materie putridissime
si ma in quantità tenue
piuttosto che sovrachia, trat-
tandosi che il suo cumulo non
oltrepassa l'altezza di $\frac{1}{2}$ di

Braccio, e che soltanto sussiste nel
tratto di detto Emisario interposto
tra lo sbocco della fogna che
ha origine dal fabbricato del
Ciratojo, e l'incontro del Canale
recipiente cui transita sotto alla
Strada suburbana denominata
del Pignone

Perchè poi l'avvertito arresto di materie
non solo possa considerarsi te-
nuo, ma tale altresì da riguar-
darsi come il minimo sperabile
nel precitato tratto dell'Emisa-
rio suddetto basterà riflettere che
l'Emisario medesimo di recente
costruito, e con scarsissimo de-
clive, come in detto tratto si ris-
contra, trovasi destinato a ricevere
tutti gli scoli di quella bassa
parte di Città, che si conosce

sotto il generico vocabolo del Crudo
maldeli di S. Frudiano, ove
sembrano con profusione riunite
le tutte le Officine producenti
delle sostanze animali inmor-
de e gravi per loro natura, non
atto in conseguenza a fluire
per i rispettivi canali di espur-
tazione

In fatti colà si trovano Conci di Duo-
jami e Pellami che tramandano
le scarniture di questi o
non del tutto assorbite dalla Col-
ce o framischiate con essa che
più grave ancora di quella
tende al sedimento. Da lo-
cali destinati al digrassamen-
to e ripurgamento dei Ventri
cosi detti Trippie che gettano
i loro avanzi nelle pubbliche

Clouche. La una fabbrica
di Crude Armoniche, per ottener
le quali si dà luogo alla ma-
crazione e scarnitura degli In-
testini onde rendere spogliata
l'interna pubblicola dei medesimi
e le parti soverchie nelle fo-
gne s'introducono. La in fine
il pubblico Ammazzojo che
in gran copia tributa San-
gue coagulato e sostanze esse-
mentali.

Ora, materie di tale indole abbenchi in
piccola quantità cumulate col
loro arresto nel preaccennato trat-
to dell' Emisario di Gusciana
non possono se non che consi-
derarsi putridissime, nè dove
destar meraviglia se dalle Fe-
ritoze soprapposte alle Ghris-

riche dell' Ammassatojo vengono
sprigionate dalle fetenti esala-
zioni, le quali probabilmente
hanno motivato il sospetto di
un considerevole deposito di
materie per dar luogo al con-
nessimo riscontro, poichè d'ora
mandosi le Chianiche sud-
dette dall' Emisario come so-
pra ingorgate, ancorchè nelle
espe siano agiscono quali cor-
duttori per dilatarne e svilup-
parne i miadmi

Che se poi dall' effetto che attualmente
si esperimenta prodotto da
si piccolo cumulo di materie,
cui può riguardarsi nel suo
nascimento deve argomentarsi
ciò che sarà per avvenire
col progressivo aumento de' espe

che indubitatamente dobbiamo attendere, e se vogliamo riflettere che quella parte di Città trovasi inoltre soggetta alle altre non meno disgustose e nocive esalazioni che emanano dalla fusione e despurazione dei Solfuri nelle diverse Fabbriche di Candele, come dagli enormi depositi di Solfami e Sparzature ivi pure esistenti, ed anche dalla fusione delle digrattature animali che si pratica nel locale della Sardiniana ad esso più la parte esterna alle mura Urbane, forza sarà il convincersi che la predetta parte di Città diverrà in tal condizione da non offrire a suoi Abitanti un salutare asilo se efficace

ei provvedimenti non saranno
adottati per distruggere, allon-
tanare, o mitigare le cause dei
narrati inconvenienti.

Esicome mi comparisce pagliaturo
ed affatto inutile il provvedi-
mento dell' espurgazione del
menzionato Emisario ove
non venisse questa dicità quat-
giornalmente ripetuta, cosicchè
mi accingo a proporre altri ri-
medj credute nella mia tenetia
radicali, ed i soli conducenti
all'intento, a strazione fatta
però da quelli che potessero in-
trodursi per il buonificamen-
to degli scoli del citato Am-
mazatojo essendo a mia noti-
zia che Persona per lumi e
meriti celebratissima già si

occupa per tale oggetto
All' effetto pertanto d' impedire l'introdu-
zione nel rammentato Emisferio
di tutte le premarrate materie
gravi e putride, qualora non
sia creduto conveniente di allen-
tanare dalla città le Officine
dalle quali provengono, propo-
rii che quanto alle Cuoje e
Pelli, come pure riguardo
ai Ventri, egualmente che rap-
porto alle corde armoniche, non
s' esse vietata in città la
loro macerazione e rifurgamen-
to, e permessa soltanto quella
ulteriore lavorazione che gli
si fa subire, che in tal guisa
verrebbe ad ottenersi una mag-
gio nettezza nei Fognoni, e
resterebbero in conseguenza

allontanate per quest'olotto
le cattive esalazioni che ora
dai medesimi emergono

In tal proposito non debbo tacere quanto
da Persona proba e degna
di fede mi è stato asserito
cioè, che la fabbricazione
delle Forde armoniche non
è molto tempo che si faceva
in apposito ed appartato loco,
le tuttora sussistente, e forse
non spontaneamente scelto
dal Conduttore in quel tempo,
situato fuori della Città in
luogo detto l'Isolotto

Per allontanare poi le altre esalazioni
che derivano dai depositi di
Sulfame e dalle fusioni, supe-
riormente avvertite sombrami
quanto ai primi che la Città

ne dovesse affatto andare esente,
e riguardo alle seconde che pro-
tepe adottarsi pure la misura
di dar luogo alle medesime
in una distanza dalla città
permettendo bensì l'introduzio-
ne degli Strutti dopo il ripur-
gamento ottenuto mediante
l'ebullizione, e tollerando in
città l'ulteriore manipolazione
di essi, tanto più che i medes-
mi mi rim supposto non si
ano soggetti ad alcun diritto
Dogonale

Qualora queste mie rispettose proposizio-
ni incontrino l'accoglienza
di V. S. Illma oltro lusingar-
mi che verranno siconde
te ande promuovere supe-
riormente delle disposizio-
ni

ni analoghe
E con profondo rispetto passo al
vantaggio di conformarmi

Di V. Ma

Firenze 22 Luglio 1836

Rever. P. D. Sery
Giuseppe Casini

Ferro, metallo e fuoco

Alcuni mestieri legati alla lavorazione dei metalli erano pericolosi per i possibili incendi o per le esalazioni che potevano colpire i lavoranti: correvano qualche rischio i calderai (che fabbricavano caldaie, paioli, casseruole in rame); i bronzisti; i fabbri ferrai; i bullettai e i magnani (che lavoravano piccoli attrezzi come chiavi ecc.); i carradori (che accendevano il fuoco per cerchiare le ruote); i carrozzieri con le “fucine alla tedesca” (come quella aperta nel 1844 in via Romita); i fabbricanti di cordami; i costruttori di molle per le carrozze: la prima “fabbrica” del genere fu aperta nel 1795 da Giorgio Holzer in piazza Ghiozza. Quella invece di Luigi Cianchi in via dell’Ariente prese fuoco nel 1845, con “grave incomodo - annotò con sarcasmo il commissario del quartiere di S. Maria Novella - agli abitanti del piano superiore”. Alcune di queste lavorazioni erano situate lontano dal vero e proprio centro: presso l’attuale mercato di S. Lorenzo (nelle vie S. Antonino e dell’Ariente); nel quartiere della Mattonaia, vicino all’attuale piazza D’Azeglio, che allora era vicino alle mura; a partire dal 1847, nel nuovo quartiere di Barbano (l’attuale piazza Indipendenza), specialmente nella via delle Officine (oggi chiamata Enrico Poggi). Erano spesso gli stessi artigiani a chiedere di spostarsi in periferia, per poter uscire dalle loro piccole e anguste botteghe e lavorare all’aria aperta, al riparo, ad esempio, dalle esalazioni di mercurio, che avrebbero altrimenti arrecato “notabile danno alla salute” di Vincenzo Cioci, bronzista in via degli Archibusieri.

⁷ Funzionario a capo di uno dei tre Commissariati della città di Firenze (quartiere di S. Croce, di S. Spirito e di S. Maria Novella), istituito nel 1777 e sostituito nel 1848 dal delegato di quartiere. Dipendente politicamente dalla Presidenza del Buongoverno, aveva le basse mansioni civili e penali ed esplicava funzioni di polizia



Il dì 10. Giugno 1847.

Mancano in Firenze, così pure la parte del Sig. Confaloniere
appositi locali per scaldare i Cucchioni delle Porte, per cuocerle
già i guani, ai quali importantissimi bisogni di una Città popolosa
e ricca di tante Monumenti, si provvede intanto ingombrando
le sue strade, e porge con danno, e diminuzione del comodo, della
sicurezza, e della pubblica salubrità.

Questi gravissimi difetti hanno più volte richiamato l'attenzione
dei miei Padrespori, e della potestà economica (dite) i reclami esiti
sati degli Abitanti della nostra Città. Ma null'altro si è potuto
operare se non che l'assegnazione piuttosto di alcuni che di altre
Stade per scaldare i Cucchioni, tolluando sempre che i Lami, e
le Lame siano soggettate su i Cimitari delle Chiese, o in altre parti
meno soggette al pubblico transito.

Col fine pertanto di provvedere un giorno all'impensato bisogno
di rimuovere quelli usi dalle pubbliche Stade, fu pensato, fino
dal momento in cui si aprì, e venne approvata la Divisione
particolare dei terreni del nuovo Quartiere presso il Forte da
brage di ristabilire un perimetro di detto terreno per costruire un
locale capace per gli usi parlati.

Il perimetro prescelto è il più appartato del nuovo Quartiere, e
la Stada su cui riprende fu denominata Via delle Officine,
con la speranza appunto di destinare, per alcuna delle Arti in-
comode, e insalubri che si vogliono togliere dai siti Centrali.
La sua estensione è di Braccia quadre 7200 circa, ma il suo
valore è tenue atteso la sua esposta situazione, né a tenendoci
possibile sperarsi di ricavare più di una Lira per ogni
Braccio quadro.

Quartier Nuovo

presso il Forte S. M. Vincini per fabbricare i Cordami, per acciugare le Lane, e per scaldare
i guani
Deduzione di
le, e restigione del
indipenso per usi
dicordi

Destinazione nel 1847 di un terreno in via delle Officine a spazio per i fabbricanti di cordami, i carrozzieri, i verniciatori e tutti i manfattori che svolgono lavori nocivi alla salute

(ASCFi, Deliberazioni, 55, p. 341 or.)

Da pagina: 51-56

Li di 10. Giugno 1847

Di più con lo stesso intendimento di edificare nel detto Local
l'Ingegnere Flamini Chisi fece raccogliere tutti i sassi e
mattoni in rottami frammentati all'acharici che si sono depu
tati sulla nuova piazza Maria Antonia) e gli fece im
masare sul detto perimetro per una quantità che da Espe
ri ora valutata L. 1810

Ora per non tenere ingombrato né il Tuono, né il Material
su di esso depositate, e per provvedere se non a tutti almeno ad
alcuni dei bisogni dei quali ho parlato, potrebbe intanto con
gere consultare il detto Tuono riservato ad altro tempo la resti
zione della fabbrica della quale l'Ingegnere Chisi potrà prepa
rare il Progetto allorchè l'esperienza sarà meglio conosciu
to spazii che dove assegnarsi per ciascuno dei predetti usi.

La Perizia qui unita del perito Ingegnere del 12. Ottobre
1846 tratta precisamente ed esclusivamente del Muro di Corso
sul detto perimetro S. La spesa viene passata in L. 6726, 46
ma defalcato il valore del materiale raccolto in L. 1810, se
consegnarsi per contanti all'Accoltatore si riduce a
L. 5926, 66, e compreso il contante per le spese impreviste
ascenta allora a L. 5977, 99. Ma siccome per due lati del
Muro si dovrebbe cedere il diritto d'appoggio ai Confr
ti, cioè alle Scuole Formali di S. Barbara, e al Francesco
Luigi Boulevard, questo diritto è valutato dal Chisi L. 924, 65
e sta a diminuire il dispendio della nostra Amministra
zione riducendola a L. 4356, 36.

Quando si consideri che con questa spesa si ottiene
subito un local capace per fabbricare i Condanni, e per
scaldare i Condanni delle ruote, e per cuocere le stoffe



A di 10. Giugno 1847.

che la Comunità resta libera in seguito, o di costituire una Fabbrica per tali ed altri usi, o di vendere il Terreno col muro di cinta con la cortaja di attorno un prezzo che compenda il valore del Suolo e del Muro, e quando inoltre si pensa che questo Muro di cinta servirà anche a calmare i giusti timori della Polizia, la quale desidera per via isolato il porzuge Boulevard, su cui egli ha stabilito una Macchinaria di appesi per sapere i Legnami, non può non avvisarsi con taggiosi ed urgente di atterraggi e dogana indugiarne l'acquisto in prezzo quello cioè che rappresenta il valore del Suolo, e l'altro costituito dal valore del Matriale.

Finalmente avvertirò che a momento sarà da me definitivamente concertato con i meritevolissimi Sig. Provveditore della Camera, e Commisario Regio il nuovo Regolamento di Polizia Municipale di Firenze, il quale non potrebbe essere attivato ora mancando il Locale capace per i più volte rammentati usi.

Tutte queste ragioni da un lato, e la speranza di potere assegnare a una sicura, e senza ricompensazione coloro che per il fittamento del detto Locale mi incoraggiscono a sottoporre al vostro esame, e alla vostra approvazione la seguente Deliberazione:

La Magistratura Civica di Firenze, sotto la Sovrana Autorizzazione, approva la costruzione di un Muro di cinta sul Perimetro S del nuovo Quartiere in Via delle Officine con la spesa di L. 256, 36. pagabile dall'Impugnare Flamini Chini da pagarsi coi fondi della Massa di Rispetto, ordinando, salvo sempre la Sovrana Autorizzazione, che il detto Locale sia

326

Adi 10. Giugno 1847.

precisamente destinato per la fabbricazione dei Cordami
 per scabbie e brachioni delle Ruote, per bucare le lamiere
 e per altri usi incomodi, o dannosi che debbono togliersi dal
 detto Locali, e Dazio della Città, restando al suo Confulone
 niere la cura di concertare con chi occorre, e di proporre alla
 Magistratura un regolamento quare le sia esenzato dal co-
 loro che dovranno profittare del detto Locale, pagando una
 discreta Tassa di compensazione alla nostra Comunità.
 Prima di aprire la Discussione fu approvato dal Loro Sig.
 Confuloniere che col solo Luigi Boulard Propositor con-
 nante era stato concordato direttamente dall'Ingegnere
 di Guicciardini l'importo dell'appoggio di fronte al detto
 Locali pagato in L. 673, 20. equivalente al valore della metà del
 Muro, e che avrebbe egli preso in Accolto la costruzione del
 intero Muro di cui compone, compresi i Piastroni interni
 che formavano esclusivo onere della Comita per la somma
 di L. 234, 02. e così in tutto per L. 1087, 22. come dal Rap-
 porto di detto Ingegnere di questo giorno, parva offerta di que-
 sto ribasso che sarebbe ottenuto l'Amministrazione col
 esperimento dell'Incanto per l'accolto di due rimasenti
 Muri lungo la Via delle Officine ed i Foroni, e Pubblici
 da portarsi alle Scuole e Cornate di S. Caterina, soggiun-
 gendo lo stesso Sig. Confuloniere, che tale domanda non
 riteneva tutto il favore perchè in sostanza al Boulard in-
 sanza di conseguire la piena convinzione per la regolarità
 e stabilità della costruzione del muro suddetto, e per la so-
 stanza attesa, che con la praticità offerta la Comunità
 ottiene quello stesso ribasso, che pare stato fatto al Boulard



Atti 10. Giugno 1847

Concordando nei rilievi superiormente fatti dal loro Sig.
Confaloniere, ed intervenendo alle due Sessioni dell'Ingegner
Chivi del di 14. Ottobre 1846. e 10. stante

Delib. Delib. con Decreto di N. 8 cont. 2000, salvo la sovra-
na Sanzione, proporre che il detto Locale sia pacatamente
destinato per la fabbricazione dei Cordami, per scaldar
i Carchioni delle Ruote, per cuocere le Vernici, e per altri
usi incomodi, e dannosi, che debbono togliersi dalle Strade,
Piazze della Città, ritirandosi al suo Confaloniere la
cura di concertare con chi occorre, ed di proporre alla Ma-
gistratura un Regolamento speciale da osservarsi da Colori
che dovranno profittarsi del detto Locale, pagando una deter-
minata tassa compensativa alla nostra Comunità, ed all'og-
getto che detto Locale profittarosi nell'uso precitato, propon-
no la costruzione di un Muro di cinta, per la Somma di
L. 4373, 45, per lo scollo al detto Luigi Bealero del Muro
araffino per la Somma di L. 1087, 22, con i Detti, e Con-
dizioni risultanti dalle precitate Sessioni del 14. Ottobre
1846. e 10. stante, pagabili al termine del Lavoro detto
l'Atto di verificazione, e Certificato del detto Ingegnere
di Condovio, detrazione da farsi del ribasso come sopra
offerta, e preso l'esperienza dell'Incanto per l'Uscello di
due rimanenti tronchi di Muro valutati L. 2286, 23, per
la parte della Via delle Officine, e per il lato dei Taverni
e fabbriche da vendersi alle mentovate Scuole, e Comunità,
con i Detti, e Condizioni determinate da dette due Ses-
sioni pagabili per un terzo a metà di Lavoro, e per gli
altri due terzi al termine del Lavoro detto l'Atto di

Ad di 10. Giugno 1847

Verificazioni e Certificate dell'Ingegnere suddetto
pubbando dette due somme dall'assegnazione della Ma-
sardi Repetto

2. Antonio Pèrachi tassato alla Famigliara del 1846 all'Art.
Nacchi Antonio 5296 del 1847 all'Art. 5379 in L.2. domanda lo sgra-
vio di quella imposte doppiamente per la stessa qua-
tà agli Art. 5300 del 1846 e 5377 dell'anno corrente.
Risultando chiaramente la doppia tassazione dello stesso
individuo in ambedue detti anni

Costazione
di Tassa di Famiglia
del 1846.
per la doppiamen-
te imposto

Delib. Delib. con Decreto di S. M. cont. resp. sgravando
detto Pèrachi dalle due tasse del 1846 e 1847 doppiamente
imposte, salva la superiore approvazione, accreditando
al Loro Camerlingo l'abbono della risultante somma in
L. 5. e più le spese occorse nell'eccezione della Posta di 16.55
del 1846. imputandola sul relativo Art. 2. del Titolo IV. dello
stato di Previsione dell'anno corrente. Estione.

3. Luigi Romci imposto doppiamente alla Tassa di Fam-
Romci Luigi gliu' del 1846 all'Art. 669 in L.2. ed all'Art. 662 in
causa pred. L.2. domanda lo sgravio di L.2. per aver pagata l'Alta
di L.2. come la radiazione della posta portata al Tribu-
nale.

per
la causa pred.

Vede che ancora per l'anno corrente era caduto nella
stessa erroneità di doppia impostazione del medesimo indi-
viduo cioè all'Art. 6481 e 6483 in L.2. per ogni articolo
Ulterochè sono pienamente convinti dall'incori di fatto
Delib. Delib. con Decreto di S. M. cont. resp. abbonan-
do, salva la superiore approvazione, al Loro Camerlingo
la somma di L.2. corrispondenti agli Art. 662 e 663.



Proprietà Artistica

Lit. Artistica Fiorent.

VOLTE DEL GHETTO

Disegno di un carrozziere in Mercato Vecchio
(ASCFI, AMFCE, tav. XXXIX (cass. 29, v. 9)).

Mestieri “pericolosi”

Era molto pericoloso, ovviamente, vendere i combustibili: mentre Luigi Vanni, situatosi al pian terreno di uno stabile in Borgo S. Niccolò, fu invitato nel 1849 senza tanti complimenti a trasferirsi altrove, a Pietro Gerbi, che vendeva carbone e brace non a caso in via del Fuoco (oggi dei Lamberti), furono imposti alcuni lavori per rendere sicura la sua bottega. Anche fare il bruciataio (arrostendo nel bracino le castagne) era rischioso, specialmente se si lavorava all'interno di una bottega. Analoghi i pericoli per i fornai e infatti un incendio devastò un forno in via Trotto dell'Asino (oggi del Moro) e per i fornai: grandi fornaci esistevano nel quartiere di S. Frediano: sia di mattoni, sia per lavorare il vetro, come quella di piazza dell'Uccello che a fine '700 serviva i fabbricanti di fiaschi. Ancora nel 1847, comunque, nei locali dell'ex polveriera presso porta S. Gallo (nell'odierna piazza della Libertà), saltata in aria per un'esplosione l'anno precedente, lavoravano impunemente un fuochista (tale Gaetano Baratti) e un fabbricante di vernici (Luigi Fossi). Molti verniciatori (detti anche “colorari”) e doratori, mesticatori e legnaioli (ovvero falegnami), si stabilirono nella zona periferica di via della Mattonaia, in un rientro a volta delle mura, tutto sporco di fuliggine e di unto. Presso la Fortezza da Basso, invece, Antonio Foulard installò nel 1847 una macchina a vapore per segare il legno.

220

Illmo. Sig. Sig. Deane Colono

Con l'unità fammiferiale del Terziere di S. Mario Novella, diretta a S. Maria, vengo richiamato ad associarmi col Sig. Professore Antonio Targioni Medico Fiscale, per la visita di una Officina di Vernici attivata in S. Gaetano da Luigi Tappi, e riscontrare se nel luogo ove si spoguesse quella fabbricazione, esistono le necessarie condizioni nel duplice aspetto della salute e sicurezza pubblica, per permetterne la continuazione.

La mattina del 16. stante con il prelodato Sig. Professore, mi trafferii sulla località ove fatte tutte le speranze che al mio ministero si prescriveano, mi posi in grado di emettere come emetto il mio rispettivo parere, previo una sommaria descrizione del luogo in oggetto.

Per la fabbricazione della Vernice il Sig. Luigi

Sig. Gio. Gonfaloniere
della fammiferiale di S. Maria

Relazione dell'ingegnere di circondario del 1847 sulla fabbrica di vernici situata nell'ex polveriera presso porta S. Gallo (ASCFi, Gonfaloniere. 527, n. reg. 220) Da pagina:59-64

Tappi, ha fatto un orto intorno affatto a Ponente, e poco distan-
te dalla casa di sua abitazione, e da altre case pure abitate
da persone di ogni età

Ma Portico e poche borse fabbrichette, quasi di
cunperno, sono formate in quell'orto per le diverse preparazioni
delle Pernici, ed una particolarmente costruita di recente, in luogo
di altra incendiata e quasi demolita, serve per l'ebollizione del
l'olio. — Essa occupa con i suoi sottili muri un'area di circa
B. 16; è coperta con lamiera di ferro sopraelevata di giusto, ed
l'effetto dice il Sig. Tappi, di prevenire ogni caso d'incendio, e la
comunicazione del fuoco con i contigui Stabili

Tralasciando di parlare del Portico ed altre fab-
brichette esistenti nell'orto predetto, quali servono alle diverse ma-
nifestazioni fatte prepararsi dal Tappi, restano le mie osservazio-
ni alla più interessante località, cioè alla stanza delle stoffe
per l'ebollizione dell'olio

Questa come dissi è un recinto, di fessili
pareti di Muri in falena, coperto a Saniera, ma la sua ubi-
cazione, e la sua costruzione non più garantirci da qualche si-
gnifto, nel caso probabile di un incendio dell'oli contenuto nelle
faldaje

In fatti la leggerezza delle pareti, e coperta della
stanza, non pare in grado di presentarsi ostacolo alla forza di oppan-
zione, per l'incendio di una massa di più Barili di quel liquido;
ed alle fabbriche prossime potrebbe comunicarsi facilmente il fuoco
co motivando incalcolabili conseguenze

Quella località ravvicinata che il meno pericoloso
punto per la stanza delle faldaje sarebbe la parte del menziona-
to orto che corrisponde in angolo ad altri orti, uno dei quali a mezzo
giorno del Sig. Marchesini Baldassarre, l'altro a Ponente dei fratelli
Pagani -

Quindi la fabbrica resterebbe alquanto difesa

Dall'abitato, e preferirebbe certa sicurezza dagli incendi, tanto
che vi si fare adattare le convenienti cautele, nella distribuzione
e costruzione del locale

Tali cautele farebbero a mio credere

1.^a La formazione della stanza con pareti
di Murri in salina grosse, e cavi di fondamenti non meno di braccia
una ed un quarto

2.^a La sua coperta di volta reale di Mattoni
grossa $\frac{1}{2}$ M. con apertura nel centro per la gola o canale del fumo
dei fornelli. Sulla volta dovrebbe esservi, oltre uno strato di mal-
to uno dei soliti tetti

3.^a La gola per il fumo alta non meno di M. 20 -
andrebbe formata o tutta di lamiera, o piovvero la parte inferiore
per M. 10 - a soprannatare per pino, e ogni resto a lamiera
di ferro

4.^a Che le faldaje avessero una campana e

tubo di ferro, per condurre nella menzionata gola, i loro vapori
sotto una Porta di Legno da aprirsi all'estre-
mo e moderata di Camiera per il lato della Stanza, compie
il locale destinato all'abolizione dell'olio

Io ho indicate quali cautele potrebbero preferirsi
anzi al Sig. Poppi, onde obbligarlo a firmare un locale, meno
pericoloso per comunicare gli incendi; ma in massima non so
prei convenire di lasciare sussistere un'Officina di Vernici, in
una così popolata e fabbricata parte della città, per i tanti pe-
ricoli ed incomodi emergenti da simile fabbricazione

Questa mia opinione è appoggiata, a quanto ven-
ne disposto in altre città, con vengano adottate delle disposizioni
particolari per l'Officina e Stabilimenti pregiudiziosi alla sicur-
ezza e salute pubblica

In un trattato che ha per titolo la Salubrità delle
città, opera pregevole ed interessante la Polizia Municipale, trovo

che la fabbricazione delle Vernici è posta nella prima Classe de-
gli Stabilimenti pericolosi vicini per il cattivo odore, e per il caso
degli incendi.

Secondo quell'opera le officine di questo genere,
non dovrebbero permettersi che alla distanza di 1000 p. dalle più
proprie abitazioni.

In conseguenza delle fatte inspezioni sulla fab-
brica Tappi e sue adiacenze, ed in conseguenza della cognizione di
quanto vien disposto in altre città, credo dover consigliare nell'inte-
rese pubblico la proibizione delle fabbriche di Vernici nel
perimetro Urbano, o almeno di situarle in luoghi assai distanti dal-
l'abitato e presso le Mura della città.

Tanto in sfogo della povertà sommariale,
mentre passo all'onore di ripetervi con rispetto ed ossequio

Di V. S. Illma

Luca B. Maggioli

Dev. off. d. ob. serv. to
Giovanni Cristoforo



Disegno acquerellato di Della Gatta raffigurante un bruciatario in piazza Luna
(AMFCE, v. 3, 8998).

La fabbricazione dei fuochi d'artificio

La manifattura pericolosa per eccellenza era quella dei fuochi d'artificio, che erano molto richiesti nella Firenze granducale dato che numerose erano le occasioni per fare festa: in occasione della ricorrenza del patrono cittadino (24 giugno) o di molti altri santi, oppure per avvenimenti riguardanti la famiglia granducale (nascite, onomastici, matrimoni), ecc. Insomma, c'era molto lavoro per i fuochisti: questi tesero a insediarsi, in osservanza a un regolamento del 1799, nella zona compresa tra la Fortezza da Basso e l'attuale piazza della Libertà, in particolare in una polveriera presso porta S. Gallo: una zona allora piuttosto decentrata e dunque giudicata meno pericolosa. Ma col passare del tempo, "fabbriche" del genere furono impiantate anche altrove, dopo che un'accurata ispezione ai locali da parte degli ingegneri di circondario aveva assicurato del rispetto delle più elementari misure di sicurezza. E' questo il caso, ad esempio, dell'ispezione del 1828 a una fabbrica situata all'interno dello stabile dell'Uccello, molto vicina al grande tiratoio in legno, facilmente infiammabile. Gli stessi manifattori, chiamati spesso "pirotecnici", preferivano sistemarsi in zone poco affollate, ad esempio presso la Zecca Vecchia: un magazzino fu costruito addirittura sopra la cinta delle mura.

697/

Il. Mo. Sig. Gio. Pirelli Colucci

Fuochi
artificiali

Dall'unità forte trionfale dal G. municipale
riato a S. Maria delle G. piante, rilievo dei Pirellini
gustano Moratti, e Francesco Burgognini, ricorrono nel locale,
per la confetteria e deposito dei fuochi artificiali, in luogo
di quello fallato in aria per l'esplosione. L'anno scorso, citato
da la legge di 24. Novembre 1874, anche nel governo post-pro-
curato altro Magazzino

È bene pure, che il municipale di S. Maria
Moratta nel convenire della necessità di fondare le dimande
dei Puffolanti, conclude col suggerire il locale proposto da que-
sta comune per vari usi del Pubblico, come per la trattoria dei
guardiani e da collocarsi sul perimetro a S. del Museo Quartiere

Per non stare a disporre ha insufficiente di
capacità in quel terreno per crearvi anche la fabbrica e contenere

Il. Mo. Sig. Gonfaloniere
della Municipalità di Pirelli

Proposta del 1847 dell'ingegnere di circondario di sistemare la fabbricazione dei fuochi d'artificio nel torrino tra porta alla Croce e la Zecca Vecchia (ASCFi, Gonfaloniere, 529, n. reg. 697)
Da pagina: 67-68

Polveri e Guachi scologici, ma spero che per altre
reptore quasi nel centro dei fabbricati da farsi nella nuova
Via delle Officine, avrà prossimi due pericolosi Guachi, cioè
quello della Marchina a Sapere per la Vega dei Cognani
del Boulard, e l'altro per la frachitura delle ruote da spe-
gnarsi ai ferratori di Firenze

Per questi motivi, più di ogni altro pare
non ammetterli al Magazzino richiesto, al Nuovo Quartiere,
ma suggerirli piuttosto nel Terrino fra Porta alla Croce
e la Piazza della Croce Vecchia, come luogo più isolato
e all'abitato

È ritenuto che la parte trascurata, possa ad-
doverli di ripetermi con rispetto ad ossequio

Di S. S. S. S.

Firenze il 1. Settembre 1867

Direttore del Quartiere
Giovanni G. G.

Pericoli per la viabilità

Nel corso dell'Ottocento molte manifatture e lavorazioni si trasferirono o furono impiantate ex novo in Oltrarno, nella zona vicino al fiume, chiamata Pignone: il termine indicava una grossa bitta (colonna) per ormeggiare le barche e ricordava l'esistenza di un vecchio scalo dei navicelli. Impianti «industriali» come l'ammazzatoio pubblico, le fonderie, il gasometro, furono costruiti dunque nella località La Sardigna termine probabilmente derivante dallo spagnolo «sardinha» (carogna), che in effetti era una specie di discarica a cielo aperto di immondizie, dove si seppellivano appunto anche le carogne degli animali. Questa zona così poco ospitale era passata nel 1782 dalla Camera di commercio alla Comunità, che l'aveva poi assegnata in appalto. La nascita e lo sviluppo di questo «polo industriale» dimostra quanto Firenze si stesse trasformando: anche in seguito al notevole aumento della popolazione e alla necessità di risolvere il problema degli alloggi, l'amministrazione cittadina cercò di «spingere» verso l'esterno delle mura e comunque verso le zone periferiche gli impianti più ingombranti e inquinanti. Tutto ciò fece dell'Oltrarno e in particolare di S. Frediano già riempitosi di concerie, fabbriche di corde armoniche e di sego, di amido, ecc. - un quartiere davvero poco salubre per i suoi sempre più numerosi abitanti.

123/ *Ally Cap Auditor Presidente*
di Num. Governi
li 10 Maggio 1838

Illust. Signori

Me i stata avuzata l'annossa
 Effenza che mi prendo la liberta
 di inoltrare a codesto Superiori Diparti
 mento di Num. Governi (meritamente
 diretto da Vo. Illud. onde se alla
 di lei Saviensa la reputa per degna
 di qualche attenzione sopra ad esempio
 di cio che fu reso conto dall'ispezzione
 no di Quartier Sante Spirito sulle fabbr.
 che di simil genero ed altre ^{altre} ~~fabbr.~~ nel
 ridetto Quartier, e sulle quali videro
~~proprio~~ subordinari colla mia M. M. ^{per}
 di 10 Marzo sopra alla sua Seg. prima
 persona il mio ^{tenere} ~~tenere~~ ~~tenere~~
 parere, ^{proprio} ~~proprio~~ ~~proprio~~ ^{alla} ~~proprio~~
 anche per le fabbriche, contro le quali
 si fanno ^{ora} lagnanze, quelle di ^{proprio} ~~proprio~~
~~interrogato~~ ~~la~~ ~~fabbrica~~ ~~della~~ ~~Avia~~
~~interrogato~~ ~~la~~ ~~fabbrica~~ ~~della~~ ~~Avia~~
 di ~~proprio~~ respirabil. e gli abitanti timi
 trofi alle recenti fabbriche officine.
 Intanto mi credo in dovere di fare osservare
 al Vo. Illud. che i fratelli Bertese
 Superiori del fabbricato gia esistente
 il proprio convento di S. Siro con

*causale di seg.
 di seg.
 morcine*

471

Proposte del gonfaloniere ⁸ del 1838 per risolvere il problema dell'insalubrità dell'aria in Oltrarno, causata dalla presenza di varie manifatture inquinanti (ASCFi, Gonfaloniere, 499, n. reg. 123)
 Da pagina: 72-70

⁸ Capo dell'amministrazione cittadina, presiede il Magistrato: dapprima il primo estratto dalla borsa dei priori nobili, con la restaurazione post-napoleonica del 16 settembre 1816 ` nominato direttamente dal granduca e vede aumentare i suoi poteri e le sue competenze.

il proprio loro interesse e spontanea-
mente, ~~ed esplicitamente~~ ^{e soltanto} aderire al voto
loro espresso dai diversi abitanti, si
determinarono alla soppressione dei
laboratori di Santela di Seco nel loro
disposto colla veduta che verun altro
non avrebbe eretta fabbrica di simili
generi, ma ~~per lungo tempo~~
qualora si misura di Dolizia e di
Beim governo non venga proibita
la fabbrica di Seco in rappa nella
nuova officina ^{collocata a} ~~per~~ breve distanza
dalle antiche attualmente fuori d'uso,
ho luogo di temere che si rammentati
fabbricci Bertean non reattiveranno nei
loro fondi, ciò che porterebbe
un grave pregiudizio alla fondazione
economica di. Disporre l'imitropi,
ed un formidabile dispetto di gl. abitanti.
Al fine di pendere i reclami degli
Esponenti nella città Spagna quale
mi sono sembrati ^{mentevoli di appoggio}
mediante ^{il vostro} ~~il vostro~~
risposta in comune delle tutelari
Disposizioni Governative in materia
è stato quello che mi ha recitato
a far pervenire al di. Illud. La
ridotta Memoria, e questi miei ristretti

[Faint, mostly illegible handwriting in the top left corner]

in questo concetto non mi resta che
~~perpetuare per li anni di forma~~
rimuovendo l'ordine di quel
con di stretta considerazione
e rispetto:
D. S. M.

478

L'ammazzatoio pubblico

Già alla fine del '700 si ipotizzò di riservare il vecchio macello di Mercato Vecchio alla sola lavorazione della malacarne (ovvero di seconda scelta), costruendo un nuovo ammazzatoio dei maiali. Questo fu iniziato nel 1835, nella zona adiacente alla torre della Sardigna (oggi S. Rosa), nel lungarno Soderini. L'appalto per la costruzione e la gestione dell'impianto fu vinto dalla società anonima rappresentata da Giovacchino Faldi, dalla quale la Comunità riscattò lo stabilimento nel 1838 per la somma di 300.000 lire. Molte le persone impiegate nell'ammazzatoio - periti sanitari e assistenti, addetti alla pesatura, ma anche spazzini, custodi, ecc. - e particolarmente elaborata la sua organizzazione. Furono infatti costruiti 54 carri, tutti contrassegnati con lo stemma comunitativo, per trasportare la carne da e verso le botteghe, dotati di una copertura per risparmiare ai passanti uno spettacolo indecoroso. Per lasciare liberi gli ebrei di macellare la carne nei giorni prescritti dalla loro religione, le porte dell'ammazzatoio rimasero aperte per i loro massari anche il sabato sera, fino alle 22. Lo stabilimento finì poi per rimanere aperto anche i giorni festivi, per evitare che davanti ai suoi cancelli si ammassassero i carri con le bestie da macellare, entrati in città dopo aver pagato alle porte la gabella (ovvero la tassa d'ingresso).

10
11
12

Illmo Sig. Gonfaloniere

Reverendo Conte a Voi Illmo Conte Nelli
Settemani, Decorsi a tutto il dì 30.
Giugno, Sono State Macellate, in
questo Pubblico, Ammassatoio, in
Sequente Capi di Bestiame, senza
avere dato Logo a Nessuni Defezidi,
N^o 214. Bestie Vaccine
1832. Bestie Pecorine

Le Saggiungo, Inoltre, Come è
Macelli, delle Bestie Vaccine, e
pecorine, Sono in Buon Grado di
Pulizzia, in quanto per i suoi
fognioli e fognie, le visciole,
e non a pezzi Nessuna Esplorazio-
ne, e mi sembra che con quella Con-
giunta Servita, nei miei Individuali,
che in Roma, regola il Servizio,
Sanitario, E in quanto per il
Stalle, e quanto Ricorda di Necessari-
vi, Comodi per la Sopraddetta Macella-
zione, il tutto adempito e in Buon
Ordine

Le Saggiungo, Inoltre Come è po-
tuto verificarsi, una qualche Piccola
epidemia, ma poco o mio Credere
e per quanto abbia potuto Osservare,
e che Dipenda Dalli Elementi,
che Colano sulle Maffiate, di
quello, Sventurato, che Servano al
Governo e che, no si quale in qua-
lunque maniera, Spazzarlo, e

Rapporto dell'assistente al pubblico ammassatoio Giovanni Agostino Violi del 1836
sugli inconvenienti riscontrati nello stabilimento
(ASCFi, Gonfaloniere, 496, n. reg. 277)

Neppure Gellato Agguà, Come si
fatto fare nelle Strade, o ve è
Seciato, che si mantiene & fatto
Dulzizza, e nell'acqua, & le Agguà
di potare profavio sopra la Gu-
nato,

De Soggiorno, Inaltero Come
Sono State Ritirate, le altre
rimanente chiavi Dei Marchi, e
viera, anche inepa, piu male di
quelle accennate; e cio prendo
no qui Savi rimedi; di mutare
ingegni e fare quanto Occorre,
& togliere di mezzo tali Pannofi
Inconvenienti, In quanto poi
al' Paparo i Ragazzi, nei mar-
celli della Dilazione, & Male
Spartito, Delle Stiche di ferro
Dei Cancelli, anzi giornalmente,
accade, ora in quello e ora nel
altro, e entrano & riprendere, chi
il Devotto che tra loro solo Sa-
thano e, chi & riprendere la pa-
lla, e altro, e tal volta si Combino
il macellavo, e fanno detto forte
Laguarza & quanto Notro Signifi-
carlo, e mio credere & togliere di
mezzo questi Pannofi, Inconvenienti,
Lazionati Dai Ragazzi, e Delle
Bestie Chiamate Fatti, Come

Senjore Vanneggiaro, le Cooni sare
bbe utile unaltro Steca, di ferro e vetro
nel mezzo, alle due stube come in p
neggio, le accennai al Sign. Gioachino
Cattai. Cio e quanto, il Doro mio
richiedo

E Con la gioia attostuna ed
Espresso

Di: U. M. M.

901 Pubblico Anno il primo Luglio
1836

Dott. Carlo Sestini
Gio. Agostino Viale apb

La fonderia del Pignone

Risale al 1842 la costruzione della «Fonderia di ferro di seconda fusione», detta appunto del Pignone, vicino allo scalo dei navicelli, utilizzato come porto di comunicazione con quello granducale di Livorno: da lì infatti veniva la materia prima, estratta dalle miniere dell'isola d'Elba e da Follonica. La fonderia era inoltre vicina alla via Pisana, che collegava il Valdarno inferiore alla città, a sua volta rapidamente raggiungibile grazie alla recente costruzione del Ponte di ferro presso le Cascine (dove oggi c'è il ponte alla Vittoria). A costruire la fonderia erano stati tre soci: Pasquale Benini (fabbricante di cappelli di paglia di Lastra a Signa), il commerciante Tommaso Michelagnoli e Giovanni Piccoli: quest'ultimo si ritirò poi dall'affare, andando a dirigere la fonderia esistente all'interno della Pia casa di lavoro. La Pignone produsse, soprattutto nei primi anni, oggetti di arredo urbano e privato, spesso di grande valore artistico - cancelli, grate, lampioni, targhe, ecc., ma anche, nel 1856, il primo modello al mondo di motore a scoppio (chiamato, dal nome dei suoi ideatori, Barsanti-Matteucci). A fine secolo la fonderia si specializzò nella produzione militare e nel 1917 si trasferì nel quartiere periferico di Rifredi; gli stabilimenti, bombardati durante la seconda guerra mondiale, furono chiusi nel 1953 per riaprire l'anno successivo, con nome di Nuova Pignone.

Il di 7 Agosto 1849

Onorevole Signor Sindaco di questa Municipalità
comune di Casale di Sopra

Fatto la Proposizione di recettare all'arcivescovo
del Sig. Agostino Squittoni l'istaurazione dell'antico
Bambino, raccolti i voti e quindi su-
perato per votato avere ottanta voti su
trecento, contrari otto e conseguente-
mente voto respinto e rigettato.

Metà morte
di giudicandose
italiana
approvazione
di spesa di lire
di lire sepo in
6 lire a
loro memoria

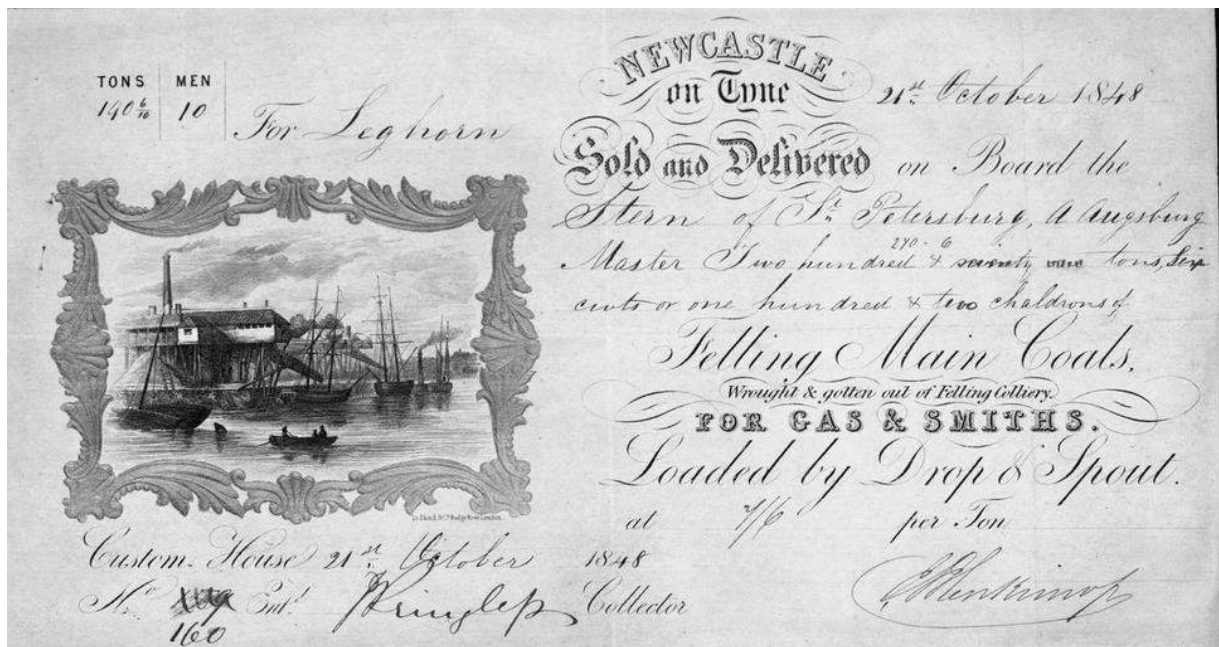
Sed il Rapporto dell'ingegnere di fondazioni
del di 6 luglio p.p. col quale mentre
dimostrava che i soccorsi la spesa del 171
gli due Tavole di ferro sono collocate
in il fono, con memoria Gloria di fion-
tini posta in Lombardia nella campagna
del 1848, notifica che presso la stessa fonda-
ria Benini e Michelagnoli si ritrovano
altre due Tavole finite, che la fondazio-
ne costa di lire 50 - per essere più imperiosa
la sua esecuzione, quando il Municipio si
risoltesse di far collocare nella chiesa del
Campo Santo di Grosignano per intelligenza
e le relative memorie.

Compreso anche che sufficienti è la collocazione

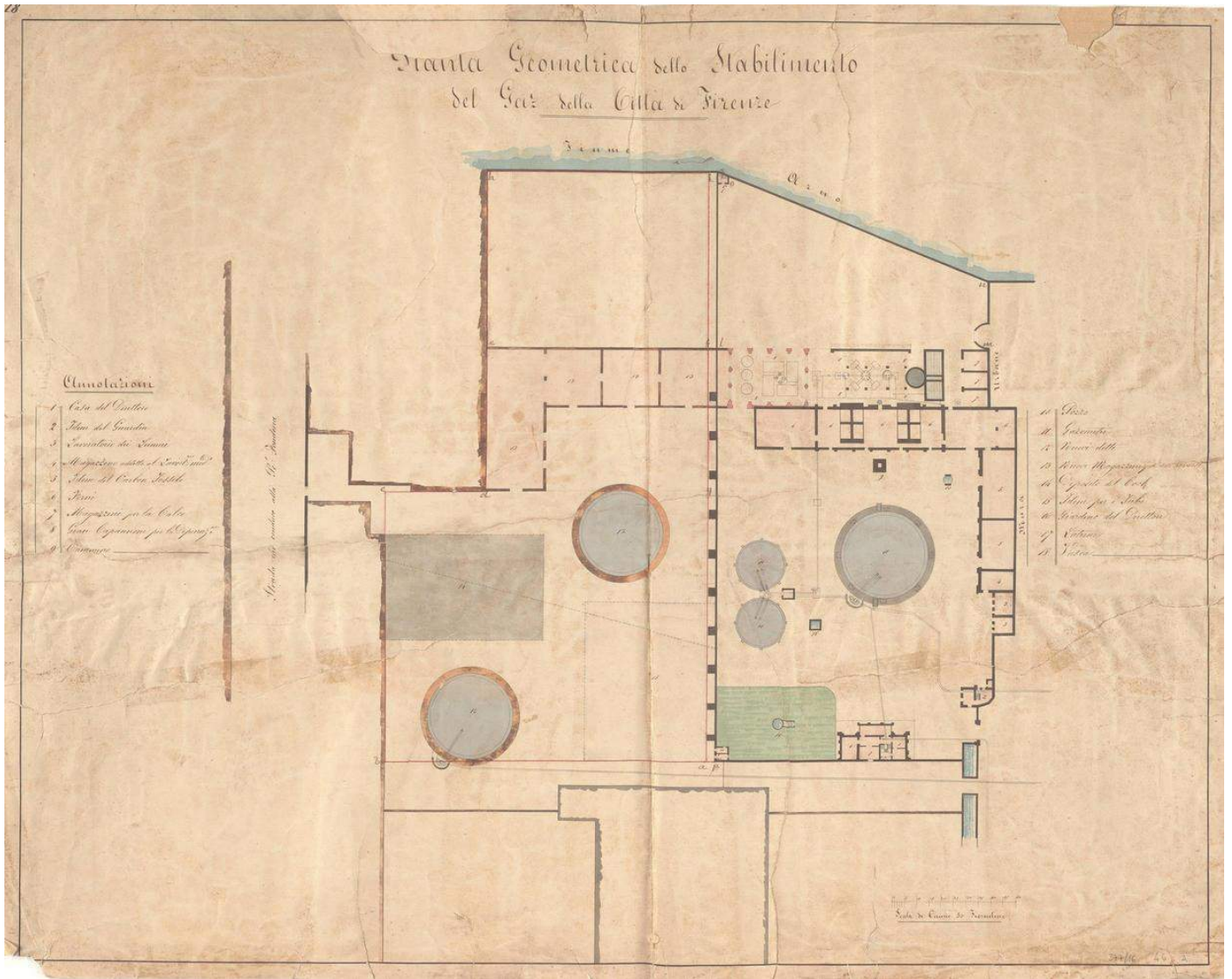
Ordine di pagamento del 1849 in favore della fonderia Benini-Michelagnoli per la fornitura di due targhe commemorative dei fiorentini deceduti nei campi di battaglia lombardi in occasione della guerra d'indipendenza (ASCFi, Deliberazioni, 57, p. 584 or.)

Il gasometro

Dopo che nel 1839 era stato concesso alla società francese Cottin-Jumel-Montgonfler Bodin l'appalto per illuminare a gas la città, nell'agosto del 1844 il granduca Leopoldo II concesse un terreno lungo l'Arno, tra la torre della Sardinia e porta S. Frediano, per costruirvi le officine del gas. In quella stessa zona erano già insediati l'ammazzatoio pubblico e la fonderia del Pignone; la vicinanza dello scalo sull'Arno era di fondamentale importanza per rifornirsi della materia prima - il carbon fossile -, che arrivava dall'Inghilterra al porto granducale di Livorno. Lo stabilimento fu inaugurato nel 1845, dopo che la Comunità aveva avuto rassicurazioni circa la non pericolosità degli impianti. Due anni dopo alla società Bodin, in crisi economica, subentrò nell'appalto un nuovo gruppo di imprenditori con capitali francesi, la Société Civile Lyonnaise. Lo stabilimento restò in funzione fino al 1933, quando fu inaugurata la nuova officina a Rifredi; nell'area dell'ex gasometro sono attualmente sistemati diversi uffici comunali e un giardino pubblico.



Ricevuta del 1848 relativa alla fornitura di carbone per gli impianti del gasometro (ASCFi, Gonfaloniere, Buste speciali, Illuminazione Società Lionese 1845-1895, 4669).



Pianta a colori del progetto del gasometro del Pignone
(ASCFi, Fondo disegni, 377/16)